

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

GIUGNO



Registered by Australia Post Publication N.SBF 1968

N° 5 Anno 20 (1993) \$2..50

Italia: bombe
contro la democrazia.
La nuova eversione

Riforme anche
per gli Italiani
all'estero

Cernobyl anno
settimo. Condannati
a morte

THE FIRST CONFERENCE ON THE IMPACT OF ITALIANS IN SOUTH AUSTRALIA

FRIDAY 16 JULY 1993 First session: Italians In South Australia - past and present

Chairperson:	<i>Vincenzina Ciccarello</i>
6-7.00pm	Registration
7.00-7.15pm	Official Opening
7.15-8.00pm	Des O'Connor <i>Italians In South Australia: the first 100 years</i>
8.00-8.30pm	Coffee break
8.30-8.50pm	Graeme Hugo <i>Patterns and processes of Italian settlement in South Australia</i>
8.50-9.10pm	Antonio Cocchiaro <i>The history and future of Italo-Australian associations in South Australia</i>
9.010-9.40pm	Discussion and questions

SATURDAY 17 JULY 1993 Second session: Cultural Impact

Chairperson:	<i>Rosetta Colanero</i>
9.30-10.00am	Antonio Comin, Romano Rubichi, Lucia Baldino <i>Italian: a Language for South Australia</i>
10.00-10.30pm	Teresa Crea <i>Italian cultural heritage in South Australia - maintenance and innovation</i>
10.30-11.00am	Discussion and questions
11.00-11.30am	Coffee break

Third session: Leisure and lifestyle

Chairperson:	<i>Don Dunstan</i>
11.30-11.50am	Allan Font <i>The Italian contribution to urban design in Adelaide</i>
11.50-12.10pm	Alessandro Gardini <i>Reclaiming the town</i>
12.10-12.30pm	Nigel Hopkins <i>Invading the Anglo-Celtic Kitchen</i>
12.30-1.00pm	Discussion and questions
1.00-2.00pm	Lunch break

Fourth session: Italians in the economy

Chairperson:	<i>Nick Minicozzi</i>
2.00-2.20pm	Rosario Lampugnani <i>The impact of South Australian Italians in the economy</i>
2.20-2.40pm	Paolo Nocella <i>The future of Italian business in South Australia</i>
2.40-3.00pm	Frank Barbaro <i>Italian workers: contributions, progress and prospects</i>
3.00-3.40pm	Discussion and questions
3.40-4.00pm	Vin Massaro <i>Closing remarks</i>

The Conference is sponsored by Fairmont Homes Pty Ltd and the South Australian Multicultural and Ethinc Affairs Commission, and supported by the Italian Discipline of the Flinders University of S.A., South Austrlian Institute of Languages, Centre for Intercultural Studies and Multicultural Education, SA Association of Teachers of Italian, State Library, FILEF and ANFE.

THE FIRST CONFERENCE ON THE IMPACT OF ITALIANS IN SOUTH AUSTRALIA REGISTRATION

SURNAME OTHER NAMES

ADDRESSPOSTCODE

I enclose registration fee including coffee breaks and lunch
 Full fee \$25.00 Concessions (students, unemployed and pensioners) \$12.50
 Cheque enclosed for \$.....made payable to ITALIAN CONGRESS INC.
 Send to: Italian Conference, C/- Italian Discipline, Flinders University of SA, GPO Box 2100, Adelaide SA 5001
Note: the closing date for registration is Friday 9 July 1993

Bombe contro la democrazia

Le forze dell'eversione hanno reclamato ancora cinque vittime innocenti. Con un gesto inteso a scatenare il terrore fra la popolazione del paese, la Mafia ed i suoi alleati hanno colpito a Firenze, città simbolo dell'Umanesimo e dei valori più nobili della società, nel chiaro intento di destabilizzare il processo di rinnovamento del governo e delle istituzioni che ha trovato nella consultazione referendaria del 18 aprile la sua espressione popolare.

Confrontate da questa chiara volontà degli italiani a voler ripulire la res publica dal marciume e dalla corruzione che tanta parte ha avuto nel minare la fabbrica della società e dello stato, questi elementi - e non ci si illuda che la Mafia è sola in questo - usano la violenza indiscriminata per cercare di assoggettare il cittadino. Piazza Fontana, Bologna, Italicus, Piazzale della Loggia, Roma, Firenze: in ogni istanza la criminalità, organizzata o meno, ha cercato di mantenere ed estendere a prezzo di sangue innocente il suo dominio, nello stesso modo in cui, un anno fa, trucidando Falcone e Borsellino con gli stessi metodi hanno creduto di eliminare i paladini della lotta alla corruzione ed alla criminalità. Ma il dolore degli italiani a Palermo si è trasformato in urlo di rivolta dando l'impeto necessario ai movimenti di riforma ed alle indagini di Mani Pulite che continuano ad isolare e neutralizzare chi ha creduto di fare della pubblica amministrazione un feudo privato. Di fronte a questi attacchi bisogna non perdersi d'animo e trovare invece la risolutezza di continuare la lotta per la difesa della democrazia ed il rinnovo del paese. Cedere ora, di fronte alla violenza, sarebbe un oltraggio alla memoria di chi, come Falcone e Borsellino e i cinque innocenti di Firenze, è caduto vittima di esseri infami.

Ora più che mai spetta a tutti, compresi noi italiani emigrati, il compito di far sentire la nostra voce per l'onestà e la rettitudine e contro il terrorismo.

Bombs against democracy

The forces of subversion have claimed yet another five innocent victims. With an action intended to unleash terror amongst the citizenry, the Mafia and its allies have struck out in Florence, the city symbol of Humanism and the nobler values of society, with the clear intention of destabilizing the process of renewal of the government and institutions which found in the April referendum its popular voice.

Confronted by this clear willingness by Italians to clean up the republic of the rottenness and corruption that played such a big part in undermining the fabric of society and the state, these characters - and let no-one be under the illusion that the Mafia acts alone in this - use indiscriminate violence to try and subdue the people. Piazza Fontana, Bologna, Italicus train, Piazzale della Loggia, Rome, Florence: in every case crime, organised or otherwise, has tried to support and extend, at the cost of innocent blood, its domain in the same fashion as, a year ago, by slaughtering judges Falcone and Borsellino using the same means, it thought it would eliminate the champions of the fight against corruption and crime. But the anguish expressed by Italians in Palermo turned into a revolt giving the necessary momentum to the reform movement and the Clean Hands investigations which continue to isolate and neutralize those who thought they could make a private fiefdom of the public administration. Confronted by these attacks we must not waver, we must find instead the resolve to continue the battle in the defence of democracy and the renewal of the country. To cower now, before this violence, would be an insult to the memory of those, such as Falcone, Borsellino and the five innocents in Florence, who fell victim to vile individuals.

Now more than ever it is everyone's duty, including the Italians who migrated, to raise our voices in defence of righteousness and against terrorism.

sommario

ITALIA

Un'occhiata all'Italia p.11

Una vita per lo Stato
*Speciale di tre pagine sulla
vita di Giovanni Falcone* p.12

Riforme anche per
gli Italiani all'estero p.15

"L'Italia per noi è una minaccia" p.28

*Orizzonti: supplemento
di 6 pagine d'arte
e cultura p.16-21*

AUSTRALIA

Sindacati delusi p.2

I gruppi etnici non usano
il servizio legale gratuito p.3

Infortunati sul lavoro:
il peggio per gli emigrati p.6

Gli esattori in divisa p.7

Pagine verdi p.8

Previdenza sociale p.30

Programma SBS p.32

ENGLISH

Smoking: The Government's
Revenue Gold Mine p.4

Italian notes p.23

ESTERI

Cernobyl anno settimo p.24

Eritrea: il colore rosso
dell'indipendenza p.25

Flussi migratori:
una realtà che cambia p.26

Convivenza in crisi p.27

Sindacati delusi

Le proposte di riforma e snellimento del settore pubblico in SA hanno adirato i sindacati che vedono le azioni del governo statale laburista come una copia della screditata politica di razionalismo economico delle forze politiche conservatrici

Circa 3500 pubblici dipendenti hanno partecipato ad una manifestazione di protesta contro i piani governativi per l'economia ed il pubblico impiego indetta il 12 maggio scorso al Festival Theatre.

Un elemento centrale dei cambiamenti proposti è la riduzione di 3000 posti di lavoro entro il prossimo anno 1500 dei quali sono da eliminare per la fine di giugno 1993.

Irati dirigenti sindacali di infermieri, insegnanti, impiegati ed operai pubblici hanno espresso la loro incredulità verso le misure ed i metodi adottati dal governo, criticando la mancata consultazione dovuta nell'ambito di un rapporto equo, se non addirittura privilegiato, fra sindacati e governo laburista.

La segretaria della Federazione Australiana Infermieri, Gail Gago, ha dichiarato nel corso della manifestazione che tali proposte mutavano la sua opinione del governo.

"Pensavo che essi opponessero la privatizzazione, appoggiassero i dipendenti pubblici e favorissero il giusto trattamento dei lavoratori".

Ha affermato poi che, dopo una decade di tagli al settore pubblico, queste ultime proposte, nell'attuale clima di grande disoccupazione, sono la goccia che fa traboccare il vaso.

"E' un altro esempio del metodo tapabuchi invece di una strategia a lungo raggio per risolvere i problemi dello Stato".

Se le proposte fossero attuate, ha annunciato, le liste d'attesa degli ospedali s'allungherebbero e il tenore dei servizi pubblici diminuirebbe. Ci sono già 500 infermiere disoccupate, ha aggiunto, e la situazione peggiorerà.

La presidente dell'Istituto Insegnanti,

Clare McCarty, ha rammentato agli intervenuti che Paul Keating è stato rieletto sulla cresta di un'ondata anti-Kennett e anti-razionalismo economico. Ha poi detto che tale strategia è fallita sia in Australia che all'estero e perfino in America il presidente Bill Clinton è stato eletto sulla base che le imprese e gli individui ad alto reddito avrebbero pagato equie tasse.

Con 3500 insegnanti disoccupati o a contratto temporaneo, non è questo il momento di eliminare posti di lavoro: c'è bisogno di personale nella pubblica istruzione, ha detto.

McCarty ha suggerito che le pubbliche imprese in attivo dovrebbero essere ritenute invece di essere vendute per ottenere capitali a breve scadenza. Ha

espresso poi il suo disappunto che un governo laburista non abbia avuto la previdenza o la risolutezza per ristrutturare in modo progressivo il sistema fiscale quale alternativa per affrontare i problemi finanziari dello Stato.

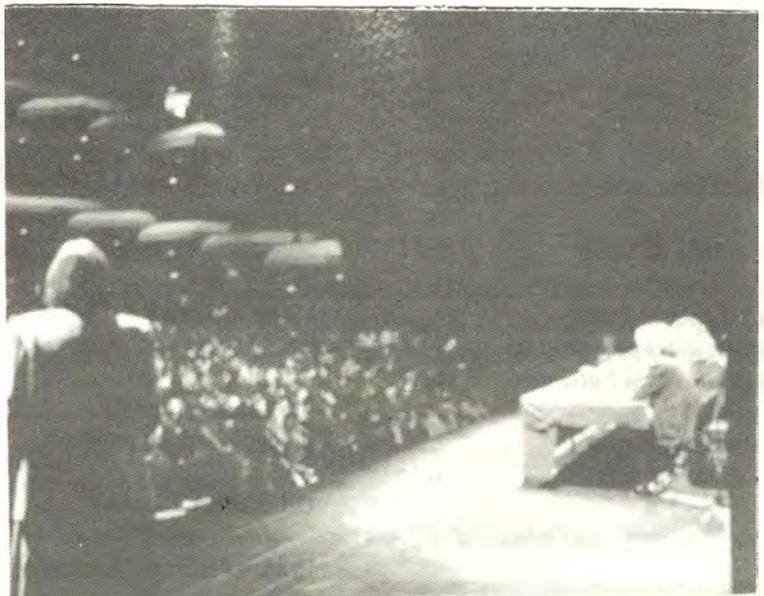
In un'arringa risoluta, la segretaria dell'Associazione Pubblici Dipendenti Jan McMahon, ha accusato il governo di non aver nessun riguardo per gli impiegati statali e per il popolo del Sud Australia, dicendo che il documento sui negoziati d'impresa pareva stilato dalla Camera di Commercio. McMahon ha poi detto che il suo sindacato avrebbe opposto i cambiamenti imposti ed avrebbe messo in atto una campagna comunitaria, politica ed industriale contro di essi.

Il segretario del Sindacato Metallmeccanici Mick Tumbers ha dichiarato che i programmi per l'economia ed il pubblico impiego danneggeranno la base economica dello Stato.

"E' l'infrastruttura dei servizi pubblici che sostiene, socialmente ed economicamente, la macchina targata SA".

Ha poi ammonito che le misure del governo laburista lascerebbero sindacati e pubblico senza difesa contro coloro che sono intenti a distruggere il settore pubblico.

Frank Barbaro



Jan McMahon, segretaria del PSA, arringando la folla alla protesta del 12 maggio

I gruppi etnici non usano il servizio legale gratuito

Ogni stato dell'Australia ha una Commissione Legale che, sovvenzionata principalmente dal governo federale e statale, offre un servizio di assistenza legale gratuita.

Sono pochi però gli immigrati che usufruiscono di questo servizio

L'Agenda nazionale per un'Australia Multiculturale è un documento del Governo federale in risposta alla diversità del popolo australiano. L'Agenda è basata su una definizione specifica di "multiculturalismo", nella quale appaiono anche alcune iniziative di ordine legale.

Il documento propone:

- l'eguaglianza davanti alla legge, con l'esame sistematico delle premesse culturali della legge e del sistema legale, per identificare come esse possano agire non intenzionalmente a svantaggio di alcuni gruppi di australiani;

- un'ambiente che tolleri e accetti le diversità culturali e sociali e che rispetti e protegga i diritti associativi di ogni individuo.

Purtroppo, i Legal Aid Commissions e i Community Legal Centres operanti in tutti gli stati, che hanno lo scopo di offrire un servizio legale gratuito alle persone di basso reddito, non hanno ancora messo in atto i requisiti dell'Agenda Multiculturale. Infatti, gli emigrati usufruiscono di questo servizio in numeri veramente bassi rispetto a quelli dei nati in Australia.

Se vediamo le cifre a livello nazionale delle persone che hanno usato il servizio nel 1992, solo il 29% di tutti gli utenti sono nati all'estero, mentre i non nati in Australia sono il 40% della popolazione.

Quest'anno il Legal Services Commission del Sud Australia ha iniziato una serie di consultazioni con le comunità etniche, per sapere perché queste non usano il servizio, e per individuare le esigenze di tali gruppi.

Il progetto è nato dal riconoscere che molte persone di lingua madre diversa dell'inglese hanno poca o nessuna conoscenza del sistema legale in Australia oltre dei propri diritti.



Sono la lingua e le barriere culturali che limitano la loro partecipazione a livelli molto al di sotto della norma (Ad esempio un emigrato del Vietnam, cresciuto in un'ambiente nel quale reclamare alle autorità è assolutamente inconcepibile, esiterebbe a dire al suo datore di lavoro che si è fatto male sul posto di lavoro). Nel 1991 la Commissione ha avuto 12,963 domande di assistenza legale delle quali soltanto 755 erano da persone immigrate in Australia da meno di tre anni. Le cifre per tutta l'Australia non variano molto da quelle per il Sud Australia.

Il principale impedimento per gli immigrati è la scarsa conoscenza dell'inglese (gli opuscoli dei servizi non sono ottenibili nelle varie lingue). Da aggiungere poi il problema (che è rilevante per tutti i servizi governativi) del gran numero di immigrati che sono sostanzialmente analfabeti. L'utilizzazione della radio etnica sarebbe un'opzione da considerare ma anche qui l'orario delle trasmissioni, spesso durante le ore lavorative, esclude molti potenziali utenti del servizio.

Mario Bianco

Consulenza legale gratuita

Le Commissioni di tutti gli stati (i cui indirizzi sono elencati qui sotto) offrono un servizio di consulenza legale gratuita. Se avete problemi nei seguenti campi, potete rivolgervi alla Commissione del vostro stato:

- Assistenza con problemi legali
- Consulenza legale
- Rappresentazione legale in tribunale
- Assistenza pratiche di divorzio

Le varie Commissioni possono provvedere un interprete all'appuntamento. Se vi occorrerà, bisogna avvertire la Commissione con due giorni di anticipo oppure quando si fissa l'appuntamento.

ACT	Legal Aid Office Acton House ACTON ACT 2601 Tel: (06) 243 3411
NSW	L.A.C. of N. S. W. Daking House 11-23 Rawson Place SYDNEY NSW 2000 Tel: (02) 219 5000
QLD	Legal Aid Office 44 Herschel Street BRISBANE Qld 4000 Tel: (07) 238 3444
VIC	L.A. C. of Victoria 179 Queen Street MELBOURNE 3000 Tel: (03) 607 0234
SA	L.S.Comm. of SA 82-98 Wakefield Street ADELAIDE SA 5000 Tel: 205 0111
WA	L. A.C. of WA 105 St. Georges Tce PERTH WA 6000 Tel: (09) 261 6222

Smoking: The Government's Revenue Gold Mine

May 31st was announced as Non-Tobacco Day by the World Health Organisation to urge smokers to quit the habit and discourage potential new smokers to pick it up. The Government has taken steps to support the belief that smoking is the cause of cancer and other related illnesses, by increasing the price of a pack of cigarettes by 50% in the last two years. Is the Government really concerned about our wellbeing, or is it just another way of milking an easy source of revenue?

The English Dictionary defines smoking as "to regularly or habitually smoke tobacco (inhale or exhale the fumes of burning tobacco)". The Government defines Smoking as "REVENUE, MONEY, MONEY, WE WANT MORE MONEY".

At the same time that the Government is considering legalising or decriminalising drugs such as marijuana, heroin and other strongly addictive narcotics (that are more potent than morphine), it is attacking the common smoker in the form of un-ending tax-hikes, which are levied on tobacco products.

The Government and the Do-gooders, naive and ineffectual reformers that they are, attempt to explain that smoking is harmful and should therefore be strenuously discouraged in society. In this recession, the importance of taxes - which should not be seen as detrimental to economic growth - allows the government the easy means of exorbitant taxes to be levied on tobacco products.

Non-smoking lobby groups have therefore provided the perfect excuse for the government's blitz on smokers.

Before someone attempts to point out that smoking is harmful, there are other more deadly products on the market which do not receive the same overt attentions from the Australian Tax Office: surely this is unjust.

As responsible adults and parents can we honestly say that we believe that the consumption of alcoholic beverages -

which causes domestic and social violence, road traffic accidents and deaths, numerous medical illnesses such as cirrhosis of the liver (which is often fatal) - are less harmful for human use or consumption than smoking tobacco? As both a responsible adult and parent, I am of the opinion that smoking cigarettes or tobacco is less harmful to our society than alcohol or taking drugs.

The medical fraternity will be quick to point out that tobacco causes many health problems within the human body,

such as cancer, heart and lung disorders, and a variety of others about which they have no firm proof of, such as a decrease in libido. These learned people must be grasping at the proverbial straw if they expect me to believe that the smoking of a cigarette diminishes or cancels the normal human urges and functions. If this was the case, why don't we prescribe cigarettes to rapists, child molesters and all other forms of sexual perverts?

Naturally when we think of cancer we think of smoking. However, not all people that are diagnosed with this too often fatal disease are smokers. So where are the rest of these people getting the disease from? The medicos should perhaps be looking elsewhere for the real answer to this serious problem. Perhaps they should be investigating the pesticides and chemicals which are being widely used by all our farmers and market-gardeners.

Things such as growth stimulants, retardants and pest controls are in prevalent use world-wide. What effects are these chemicals having on the human body and human organs? Research should be conducted on all these chemicals to see what harm they are causing through human consumption.

Since the nuclear catastrophe in Chernobyl in 1986 we have around 10 million people living in conditions of grave danger. Radiation levels are at five times the maximum that humans can withstand. There are some 2,500,000 children not expected to reach the age of twenty years. The problems arising from this catastrophe are numerous, such as tumors, cancers, leukemias, immuno-deficiency syndromes, birth defects and genital defects.

Surely the medicos, and indeed the world, should be looking at Chernobyl and linking most our health problems with what is being released into our ecosystems which, in turn, we are consuming via various functions of our



bodies. What diseases are taking place within our bodies' numerous organs? Logically most of these disorders should be blamed on what we absorb in the air we breathe and the foods we eat, not tobacco consumption, as is explained so easily by medicos.

Factories, motor-vehicles, airplanes, space experiments and rocket fuels contribute largely to air pollutants and lung disorders. Food growth chemicals in wide use and residuals thereof, have grave implications and unfavourable effects on human organs. The cancers these may cause can only be explained when medical research finally attacks the real causes of these serious medical problems.

The medical profession should go about working to find the real causes of disease rather than targeting tobacco for all medical illnesses. They then may sound more plausible, and perhaps more effectual, in the treatment of all diseases.

The Government is always interested in ways of increasing revenue for its coffers and quite obviously they have been chafing at the bit to get their greedy hands on more money. Taxes on tobacco products have increased by 50% in the last 2 years.

However, as a devoted nationalist, I should not complain.

Even though the revenue is being used to fund parliamentarians' pay increases Australia-wide, teachers' pay increases in Tasmania (the children deserve a good education!), what I fail to understand is the reason why the smoker has to fund all these projects? Are they to be made responsible for all taxation increases? Are smokers second-rate citizens who must be made to pay for all the social security needs of this country?

Surely the common cigarette is less harmful than alcohol. Or is it too hard for the Governments and Do-gooders in this country (where a beer is a must) to tackle the problem that the fracas following an increase of tax on these goods would cause? For, rest assured alcohol is a greater problem to society than cigarettes.

As a responsible member of society, I would prefer to be a cigarette smoker rather than an alcohol or drug addict, as I am quite sure I would cause less problems to the rest of my fellow human beings.

Dominic Parisi

Bocciate le liste troppo maschiliste in Calabria

Secondo il giudice del Tribunale di Vibo Valentia le liste non rispettano la nuova legge elettorale che obbliga la presenza del 30 per cento delle donne. E così, nei 14 comuni calabresi, si rischia di andare alle urne il prossimo autunno se la Corte d'Appello di Catanzaro non deciderà diversamente. E' la prima volta in Italia che viene applicata quella che molti osservatori hanno definito, con ironia, la "legge panda".

Giudica tu!

Mentre in Australia il rispetto per i giudici sembra diminuire in risposta ad alcuni recenti casi nei quali la parrucca è scivolata davanti ai loro occhi causando, ovviamente, temporanea cecità (per esempio il caso del magistrato che ha detto che il marito ha diritto ad usare la forza per convincere la moglie al sesso), in Italia si vede il caso opposto. Secondo un sondaggio condotto dal settimanale *L'Espresso*, su un campione nazionale di 712 soggetti, la maggior parte degli interpellati ritiene che sia Antonio Di Pietro, il magistrato milanese al centro di Mani Pulite, l'uomo più potente in Italia. Poi seguono il Papa, Silvio Berlusconi, l'attuale Presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, il Capo dello Stato Scalfaro, Giovanni Agnelli ed il leader referendario Mario Segni. Mentre è la Mafia l'istituzione italiana che ha più potenza in Italia. Seguono la magistratura, la televisione ed i partiti politici. La Chiesa cattolica è risultata al decimo posto tra le più potenti istituzioni.

Prendere a schiaffi i politici come gioco dell'estate

Un nuovo intrattenimento sta per irrompere nelle discoteche di mezz'Italia. Il gioco, ispirato alle inchieste sulle tangenti, si chiama "Operazione Mani Pulite, anzi Pesanti" e consiste nel prendere a schiaffi pupazzi in gomma con le caricature di alcuni uomini politici, al fine di stilare al termine della stagione una ideale classifica del più antipatico. Al gioco, presentato a Milano dal suo ideatore, Giorgio Chiodi, è stato abbinato anche il Totoceffone: attraverso una schedina, simile a quella del Totocalcio, il pubblico delle discoteche dovrà indovinare l'uomo politico più ceffonato nel corso della serata. Per ora sono 19 i locali che hanno già prenotato il gioco.

I pupazzi montati su punching-ball professionali e dotati di un contaceffoni elettronico, raffigurano Giulio Andreotti, Bettino Craxi, Gianni De Michelis, Antonio Gava, Claudio Martelli, Cirino Pomicino, Ciriaco De Mita e Achille Occhetto. "Uno dopo l'altro i protagonisti del vecchio regime sono stati travolti dagli avvisi di garanzia" - ha detto Chiodi - "il plebiscito del 18 aprile ha confermato la voglia di cambiare, la voglia di nuovo, ma la rabbia degli italiani è ancora tanta e tanti i conti ancora aperti". A chi gli ha fatto notare che l'on. Occhetto non è inquisito, Chiodi ha replicato: "Non ancora, comunque lo possono prendere a schiaffi perché antipatico". Tra i politici da prendere a schiaffi non c'è il leader della Lega Nord Umberto Bossi: "Vediamo come si sviluppa la situazione - dice Chiodi - poi magari potrebbero esserci nuove entrate", e a difesa del suo gioco sostiene: "Pensi che in Giappone nelle aziende ci sono pupazzi che raffigurano capireparto e direttori e che possono essere presi a schiaffi dai dipendenti. La nostra è una ribellione democratica, non è un gioco forcaiolo come potete pensare. La gente può esprimere il suo dissenso prendendo a schiaffi l'uomo politico".

Nomi in crisi: "Non voglio morire democristiano"

Umberto Bossi ci ripensa: il nome della Lega non cambia e gli obiettivi restano il Nord e le due città di Torino e Milano dove si voterà il 6 giugno. Il leader della Lega ha detto che non rinuncerà all'identità del partito. Intanto, Mino Martinazzoli, segretario della Dc, ha in mente una stagione in due tempi per ridisegnare la Dc. "Non voglio morire democristiano" ha dichiarato Martinazzoli. Cioè trovare una nuova sigla del partito.

Infortunati sul lavoro: il peggio per gli emigrati

Uno studio condotto dal SA Working Women's Centre ha dimostrato come i preconcetti relativi alle denunce d'infornuti sul lavoro da parte di donne emigrate siano frutto di pregiudizi e non di dati di fatto.

L'opinione che le emigrate abusino dei sistemi d'assicurazione sugli infornuti perché incapaci di sopportare il dolore è esistita a lungo, trovando la sua giustificazione nel predicato stato d'inferiorità delle donne fra le comunità etniche.

Ciò che questo studio ha invece provato è che le emigrate tendono invece a non denunciare gli infornuti per paura del licenziamento o della vittimizzazione da parte dei datori di lavoro e che la discriminazione contro di loro è intesa a farle stare zitte.

Oltre ai problemi che scaturiscono da lavori noiosi, ripetitivi e pesanti, queste donne soffrono la mancanza di informazioni adeguate sui loro diritti nelle loro lingue. Le nuove arrivate poi soffrono ancor di più per il bisogno disperato di guadagnare e la scarsa conoscenza dell'inglese.

La ragione per il costo più elevato di riabilitazione e compensazione degli infornuti (il 50% in più rispetto alle donne australiane) è da trovarsi invece nel fatto che le emigrate arrivano a denunciare l'infornuto solo dopo lunghi tempi, quando il dolore è ormai cronico ed insopportabile.

La cosa più importante, conclude lo studio, è di prevenire gli infornuti creando condizioni di lavoro salubri e non pericolose e di provvedere informazioni esaurienti a tutte le lavoratrici.

Simili conclusioni sono state raggiunte anche da uno studio patrocinato dal United Trades and Labour Council, che ha rilevato come tra i lavoratori emigrati l'incidenza di infornuti sia più elevata anche a causa dei rischi, spesso prevenibili, a cui alcuni datori di lavoro espongono la categoria.

Lo studio prende in esame il fatto che,

Due studi recenti dimostrano come gli uomini, ed ancor di più le donne emigrate, sono vittime di un maggior numero di infornuti sul lavoro

Migrant women hit hard at their workplaces

Women of non-English speaking backgrounds have three times as many work related disabilities as Australian-born women, according to a recent study. The study, conducted by South Australia's Working Women's Centre, and funded by WorkCover, looked at work injuries, particularly back and overuse injuries, suffered by migrant women.

More than one hundred women were interviewed, mostly of Italian, Greek, Vietnamese, Polish, Spanish and Chinese backgrounds. Most reported to have extremely repetitive factory jobs, using old, heavy, badly maintained equipment. They also had minimal training and no interpreters.

One of the aims was to investigate commonly held prejudices about migrant women workers, such as the women's abuse of the system and their inability to cope with minor pain (supposedly because in their culture women are weak and subservient). Prejudices against migrant women are partly due to WorkCover statistics which show that they cost the SA state 50% more in claims than English-speaking women.

The study revealed that prejudices

were ill-founded, since women of non-English speaking backgrounds tended not to report their injuries at all. If they did, it was too late, on average, six months after the pain began. By the time they reported it, the injury had often become chronic and the claim was long and complicated, which explains the higher cost.

Extensive under-reporting amongst migrant women is due to fear of losing their job and victimisation. Discrimination within the work force aimed, in part, at frightening these women into silence. There is also a lack of information about their rights, particularly in their own language. Recent migrants are most vulnerable to exploitation because of the desperate need of an income and their lack of proficiency in English.

Early reporting is of major importance for prevention of long-term disabilities amongst working women of non-English speaking backgrounds.

"It is vital to provide safe working conditions, to ensure that the workers are given full information, and that they are not afraid to report their injuries", said Anne McNemamin, Project Officer at the Working Women's Centre.

Celia Scurrah

nonostante ci siano molti programmi di salute e sicurezza sul posto di lavoro, pochi sono diretti a questo gruppo di persone che, statisticamente, ne hanno più bisogno di tutti. Nessuno poi è stato strutturato in forma bilingue.

Per tentare di risolvere questi problemi è stato creato un gruppo di studio che comprende rappresentanti dei sindacati, del ministero del lavoro, delle comunità

etiche, di Workcover e dei datori di lavoro.

"E' essenziale - ha dichiarato Frank Barbaro, presidente del United Ethnic Communities - che ci sia una collaborazione aperta e totale fra tutti gli interessati per ridurre il costo finanziario e sociale di questo gravissimo problema che, a conti fatti, colpisce tanti innocenti".

Gli esattori in divisa

Nate per proteggere e servire il cittadino, le forze dell'ordine tendono sempre più a coprire il ruolo di esattori erariali, dando così un significato nuovo allo slogan "L'utente paga"

"Favorisca la patente, per favore". Per la maggior parte dei cittadini, questo è il primo ed unico metodo di contatto con le forze di polizia. In una nazione dove la carta d'identità non esiste e la sua introduzione viene opposta vivacemente da vari gruppi, dove i diritti civili vengono reclamati e rispettati da tutti (o quasi!), dove la presunzione d'innocenza accompagna - in generale - ogni imputato, si potrebbe facilmente assumere che le forze di polizia svolgano il loro compito di tutela della società al di là di ogni considerazione di carattere economico. Dopo tutto, la giustificazione addotta da questo o quel governo per ogni nuovo aggravio fiscale è che i soldi servono per "... ospedali, scuole, strade e forze dell'ordine".

Non c'è persona al mondo che, confrontata dall'emotività di questo argomento, sia disposta a contestare tale logica. Come pure non c'è persona disposta a negare la validità di iniziative tese a ridurre i livelli di criminalità o l'inaccettabile macello di esseri umani sulle nostre strade. E' in nome di ciò che si accettano i radar fotografici, gli schemi "Neighbourhood Watch" ecc.

E' lecito però domandarsi fino a che punto tali nobili fini motivino l'operato delle forze dell'ordine e in che misura invece esse siano influenzate dalle strettezze finanziarie del governo al potere.

Non c'è dubbio che la società abbia visto in questi ultimi anni un aumento della criminalità. Le statistiche sono impressionanti: nel corso del 1990/91 la polizia del Sud Australia ha registrato 3.689 reati gravi (omicidii, stupri, rapine a mano armata, aggressioni) e ben 137.784 reati minori (furti, rapine, frodi, etc). Ciò significa che meno di una famiglia su quattro o, in altre parole, meno di una persona su dieci è stata



vittima di un reato. Sono queste cifre che causano timori nella mente della popolazione, oltre che dare ampio scampo allo sviluppo di industrie della sicurezza ed alle polizze di assicurazione.

Ma maggiore fonte di preoccupazione nasce dal rapporto fra crimini commessi e crimini insoliti: secondo dati estratti dal rapporto annuale del Dipartimento di Polizia del Sud Australia, nel corso del 1990/91, dei reati gravi il 57,7 per cento viene risolto (con variazioni dal 98,1 per gli omicidii al 29,7 per le rapine) mentre solo il 16 per cento dei reati minori viene risolto (con variazioni dal 60,3 per le frodi al 7,1 per i furti).

La reazione del pubblico a questa ondata di criminalità riflette sia la revulsione per i reati più gravi (anche se sono in molti a non rendersi conto che l'80 per cento degli omicidii ed il 75 per cento delle violenze carnali vengono effettuati da persone ben note o di famiglia della vittima) che la rabbia e la frustrazione nel vedere invasa e danneggiata la propria casa o attività. Allo stesso tempo,

per ciò che riguarda i furti ad esempio, si è venuta a creare un'attitudine che sminuisce l'importanza di tali reati facendo di essi lo scotto del vivere in questi tempi e per i quali, in ogni caso, una polizza assicurativa provvede adeguato indennizzo.

E cosa fa la polizia? Su un organico complessivo di 4283 agenti di polizia (in SA) 773 sono impegnati a combattere questi crimini: allo stesso tempo ben 404 svolgono mansioni di polizia stradale. Un numero elevato? Certamente no, se si prendono in considerazione le più di 110mila infrazioni del codice della strada: una mole inusitata di lavoro che però produce, per le casse dell'erario statale, un introito di oltre 23 milioni di dollari pari ad oltre il 50 per cento degli introiti dipartimentali.

Nessuno dubita la necessità di regolare il traffico, né quella di ridurre lo spaventoso numero di morti e di feriti da incidenti stradali: i dati statistici relativi alle località degli infortuni rispetto le aree in cui vengono elevate le multe sembrano divergere. Citiamo ad esempio il fatto che più di 31mila multe per eccesso di velocità sono state verbalizzate in centri urbani, mentre la stragrande maggioranza degli incidenti mortali avviene al di fuori di tali centri. Se è vero che l'eccesso di velocità è un fattore contributivo ai decessi, perché la polizia stradale non pattuglia più intensamente le strade fuoriurbane?

Quando abbiamo chiesto alla polizia di identificare i luoghi in cui operano i radar fotografici e il perché essi siano stati scelti, ci è stato detto che non è prassi dipartimentale rilasciare tali informazioni.

Da aggiungere, in ogni caso, che il sistema delle multe va a svantaggio dei meno abbienti, non stipulando meccanismi che permettano il pagamento delle multe a rate. Succede perciò che chi può pagare la multa entro i 60 giorni previsti dalla legge ha un vantaggio sul pover'uomo che invece deve obbligatoriamente presentarsi in tribunale per ottenere una estensione di tempo e che si trova perciò costretto a pagare circa 100 dollari in più di spese di tribunale.

L'utente (povero) paga sempre di più!

Sergio Ubaldi

Pagine verdi, a cura del gruppo ambiente di Sydney

Ecologia per creare occupazione

La difesa dell'ambiente non significa necessariamente la perdita di posti di lavoro; anzi, può creare occupazione

Se l'economia è in crisi, in Australia come in Europa o in Nord America, la soluzione è una "riconversione ecologica" del sistema. E il denaro pubblico deve essere investito in settori tecnologicamente innovativi, creando nuovi posti di lavoro e allo stesso tempo proteggendo il patrimonio culturale e artistico. E' quanto afferma la Lega Ambiente, che ha presentato il mese scorso a Roma un pacchetto di proposte concrete per fare dell'Italia un paese meno corrotto e più "verde".

Mentre crolla sotto i colpi delle inchieste giudiziarie quel sistema di tangenti che ha alimentato l'immane colata di cemento e di asfalto su tutta la penisola, con l'esplosione di grandi opere pubbliche spesso inutili o tuttora incompiute, gli ambientalisti chiedono un ruolo costruttivo per contribuire al risanamento del "Malpaese". Sul piano politico, è una conferma che la "componente verde" ha i titoli per partecipare a una grande alleanza, democratica e alternativa, alla guida del governo.

Il piano della Lega Ambiente prevede per il 1993 un investimento complessivo di 13 mila miliardi (circa 13 milioni di dollari), con l'istituzione di 200 mila posti di lavoro diretti, in parte nuovi e in parte recuperati da settori in crisi. Tra gli altri risultati, la riduzione dei consumi di energia e dell'importazione di materie prime.

L'indicazione di fondo è di combinare le esigenze dell'occupazione con quelle dell'ecologia, intesa come modello economico e sociale di sviluppo. La strategia si articola su quattro filoni: la gestione della mobilità urbana, la difesa del suolo e dei corsi d'acqua, la ristrutturazione dei sistemi energetici e la riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico e privato. Vediamo più in dettaglio di che si tratta.

Mobilità urbana

L'obiettivo indicato dalla Lega Ambiente è quello di portare fino al 50% la quota di passeggeri che utilizzano i trasporti pubblici.

La metà dei cittadini, insomma, dovrebbe spostarsi non più con mezzi propri, ma servendosi di autobus, tram e metropolitane. Per una spesa complessiva di 16 mila miliardi in cinque anni, l'intervento garantirebbe un'occupazione annua di 50 mila addetti in tutta Italia. In una città di 100 mila abitanti, ad esempio, si potrebbero realizzare dieci chilometri di rete e acquistare 60 mezzi, con notevoli vantaggi anche sul fronte del risparmio energetico e dell'inquinamento.

Difesa del suolo e dei fiumi

Per gli ambientalisti, occorre passare dalla logica delle opere a quella della gestione, dagli appalti ai servizi e alla manutenzione del territorio. Alcuni casi concreti: attualmente solo il dieci per cento delle estrazioni di materiali dai fiumi è legale, in mancanza di qualsiasi struttura di controllo. La portata dei

fiumi è ridotta fino a un decimo di quella naturale a causa di prelievi non programmati e spesso inutili per l'attività agricola, mentre l'inquinamento delle acque diventa intollerabile. Presso Venezia, il polo industriale di Porto Marghera perde occupati ogni anno, ma chiede nuove opere idrauliche in laguna invece di servizi per il risanamento ambientale. In questo campo, l'intervento proposto potrebbe impiegare 15 mila addetti, sia come nuove assunzioni sia come mobilità all'interno della pubblica amministrazione.

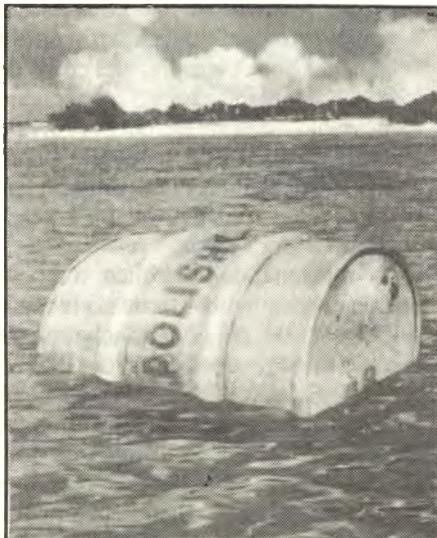
Sistemi energetici

L'investimento riguarda la riduzione dei consumi energetici negli edifici, attraverso due tipi di intervento: l'isolamento termico delle pareti (coibentazione) e l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda. Il primo intervento consentirebbe di coibentare tre milioni di appartamenti in cinque anni, con un forte risparmio energetico. Con il secondo, verrebbe sostituita la metà dei cinque milioni di scaldabagni in funzione nelle zone più soleggiate. Spesa totale tremila miliardi ogni anno, con un'occupazione di 53 mila addetti.

Patrimonio abitativo

Con almeno 400 centri storici di riconosciuto valore architettonico, l'Italia è il paese più ricco di beni artistici e monumentali. La riqualificazione di questo patrimonio potrebbe essere anche uno strumento per promuovere e rilanciare il turismo in Italia. Si tratta in primo luogo di adeguare le case alle norme sismiche, antinfortunistiche, di riscaldamento e coibentazione, fornitura d'acqua e scarichi. Investimento complessivo 20 mila miliardi di lire in cinque anni con l'occupazione di circa 50 mila addetti all'anno.

Le proposte, affermano gli ambientalisti, si inquadrano in una "prospettiva di modernizzazione del Paese", per dimostrare che l'innovazione consente di sostenere da una parte un nuovo sistema produttivo e dall'altra l'investimento pubblico a favore dell'ambiente.



TOKIO - Per un altro anno le balene non correranno il pericolo di essere cacciate, se non per fini cosiddetti scientifici. La commissione internazionale per le balene, che ha tenuto il mese scorso a Kyoto i lavori della sessione annuale, ha deciso di prolungare la moratoria contro la caccia alle balene a scopo commerciale. I rappresentanti di sessanta orga-

ad esempio un condizionatore d'aria per parcheggiare al sole a tenere l'auto al fresco.

SYDNEY - Un'azienda australiana ha trovato il modo di riciclare le bottiglie di plastica in contenitori adatti per bevande e alimenti. Si tratta della "Aci Petalite", la ditta australiana più attiva nel riciclaggio della plastica. La nuova tecnica è stata accolta come "una conquista di importanza mondiale" dall'organizzazione ambientalista "Australian Conserva-

tion Foundation". I ricercatori della Aci hanno adattato una tecnica statunitense di stratificazione multipla per produrre una bottiglia che usa plastica riciclata coperta da ambo i lati da sottili strati di plastica vergine. Ciò consente di "chiudere il cerchio" del riciclaggio, dato che finora i contenitori di plastica riciclata non erano utilizzabili per bevande o alimenti, ma solo per altri prodotti.

ROMA - Il 74% delle famiglie italiane pensa che il paese sia inquinato e lo pensa soprattutto chi vive in Lombardia, Campania e Sicilia. Mentre sono "ecologicamente" più tranquilli i cittadini del Trentino Alto-Adige, Umbria e Molise. E' emerso dal sondaggio "La famiglia e l'ambiente" promosso dalla Lega

Ambiente su 180 mila famiglie italiane che hanno un figlio tra i 9 e i 14 anni. L'ambiente è quindi al terzo posto dopo le preoccupazioni delle famiglie italiane per mafia e droga.

Il problema più "sentito" è la distruzione delle foreste (59%). Seguono il buco dell'ozono (48%) e l'inquinamento dei fiumi e dei mari (46%).

Un po' "dimenticati" invece problemi come l'effetto serra e lo spreco delle risorse energetiche, che preoccupano rispettivamente il 12 e l'8% del campione. I risultati del sondaggio confermano comunque l'importanza che gli italiani attribuiscono all'ambiente e il giudizio negativo che essi danno del modo in cui lo Stato si occupa del problema.

MILANO - E' partita il mese scorso in tutta Italia la campagna del Wwf "forestiamo la città" che ha lo scopo di ampliare gli spazi verdi nei centri urbani. L'iniziativa è legata al Cantagiò, il festival viaggiante della canzone. Attraverso tagliandi stampati sui diversi giornali partecipanti all'iniziativa, la gente potrà segnalare al Wwf, (World Wildlife Fund) una serie di località da riforestare. Le 12 più votate saranno quindi abbinare ai cantanti emergenti e sarà la classifica finale del concorso canoro a determinare la scelta dei luoghi sui quali intervenire. I primi tre cantanti classificati faranno vincere tremila, duemila e mille alberi alle località abbinare.

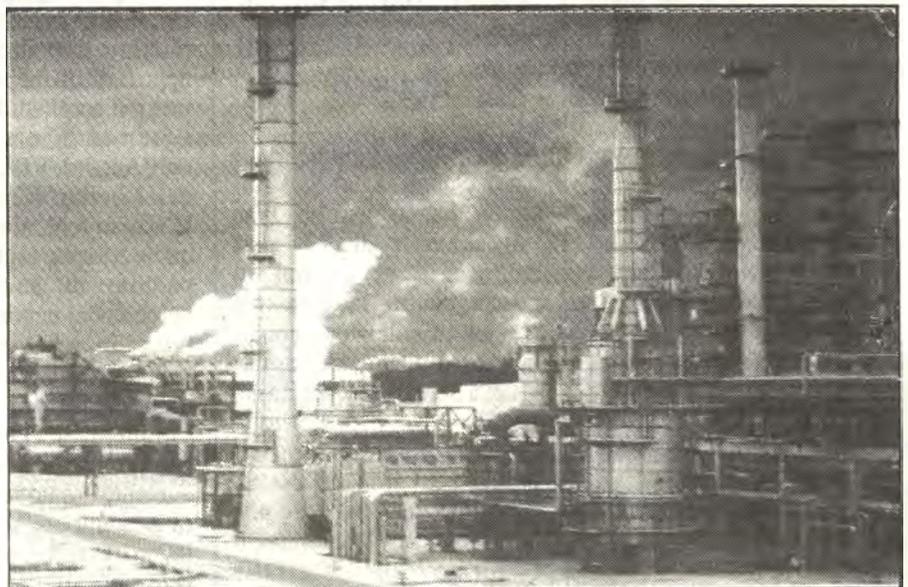
Gli altri centri urbani segnalati riceveranno 100 alberi.

Brevi ambiente

nizzazioni ambientaliste avevano rivolto un appello alla commissione chiedendole di mantenere la moratoria. La commissione, a cui aderiscono 40 paesi, ha respinto la richiesta del Giappone e della Norvegia per la concessione di una quota minima annuale di 50 balene da cacciare nelle rispettive acque territoriali. I due paesi affermano che la moratoria della caccia alle balene non è necessaria per alcune specie, soprattutto quelle più piccole e di cui esisterebbe un gran numero di esemplari.

SYDNEY - Degli scienziati australiani hanno inventato un generatore ad alimentazione solare che per primo supera l'efficienza del 20%, considerata finora dagli specialisti una barriera insormontabile. Una équipe dell'Università del New South Wales ha messo a punto un generatore, composto da un modulo di 16 cellule solari, in grado di convertire in elettricità il 20,5 per cento dell'energia solare ricevuta. "E' essenziale migliorare l'efficienza delle cellule solari, se vogliamo che il Sole diventi un'alternativa competitiva alle fonti convenzionali di energia" ha detto il prof. Martin Green che ha diretto l'équipe.

In Australia, i generatori elettro-solari stanno cominciando a sostituire quelli a diesel in molte fattorie isolate e secondo Green diventeranno "comunissimi" nei prossimi 15 anni. Potranno infatti essere installati sui tetti delle case per soddisfare parte dei consumi di elettricità, mentre eventuali surplus di energia potranno essere incanalati nella rete elettrica pubblica. Potranno essere montati anche sui tetti delle auto, per alimentare



L'ambiente è al terzo posto dopo le preoccupazioni delle famiglie italiane per mafia e droga.

Donne immigrate svantaggiate nella forza del lavoro

CANBERRA - Le donne immigrate in Australia da paesi di lingua non inglese sono gravemente svantaggiate nella forza lavorativa e in questi anni di recessione hanno visto diminuire costantemente la loro "fetta" del mercato del lavoro. Il rapporto "Colletti blu e oltre" pubblicato dal consiglio per le questioni delle donne immigrate rivela fra l'altro che le donne immigrate sono spesso omesse dalle statistiche sulla forza lavoro, che non conoscono i propri diritti né le risorse loro disponibili. Mentre il numero di donne nel mercato del lavoro australiano è aumentato del 10 per cento dal 1979 a oggi, la partecipazione delle donne immigrate nella forza lavorativa nello stesso periodo è diminuita del 2 per cento. Gli ultimi dati del Bureau di Statistica indicano che il 14,4 per cento delle donne immigrate sono disoccupate.

Maralinga: Gran Bretagna pronta a discutere

SYDNEY - Il governo britannico ha accettato di discutere a livello ministeriale con l'Australia la spinosa questione della decontaminazione dell'area di Maralinga in Sud Australia, dove la Gran Bretagna condusse negli anni '50 una serie di test nucleari. Gli incontri si svolgeranno a Londra il 17 giugno fra i ministri australiani degli Esteri, Gareth Evans e delle Industrie Primarie ed Energia Simon Crean e da parte bri-

tannica il segretario agli Esteri Douglas Hurd e il segretario alla Difesa Malcolm Rifkind. L'annuncio ha coinciso con la visita a Maralinga del ministro Crean, in tuta e stivali protettivi, che ha rinnovato le critiche a Londra per la sua riluttanza a rispondere alle ripetute richieste di finanziamento dei lavori di decontaminazione, il cui costo minimo è valutato a oltre 100 milioni di dollari. Crean si è augurato che il governo britannico sia finalmente disposto a risarcire una porzione sostanziale del costo, avvertendo che in caso contrario l'Australia è pronta a ricorrere a vie legali, probabilmente presso la Corte Internazionale di Giustizia. Crean ha precisato che il risarcimento alla locale tribù aborigena dei Tjarutja - che chiedono circa \$50 milioni in danni per la perdita di accesso alle loro terre tradizionali - costituirà un elemento separato del pacchetto da discutere con i ministri Britannici.

Assolto Polyukhovitch dall'accusa di crimini di guerra

ADELAIDE - I giudici della Corte Suprema del Sud Australia hanno assolto Ivan Polyukovich di 77 anni dall'accusa di crimini di guerra contro la comunità ebraica in collusione con le truppe d'occupazione naziste, a Serniki in Ucraina nel 1942.

La giuria ha impiegato un'ora esatta per pronunciare un verdetto unanime di non colpevolezza. Polyukovich emigrato in Australia nell'immediato dopoguerra e qui si dedica all'apicoltura e al giardinaggio, era stato ac-

cusato dello sterminio in massa di 850 ebrei e dell'assassinio di una donna e due bambini. E questo il primo processo celebrato in Australia per crimini di guerra e l'opinione pubblica si chiede se sia conveniente e opportuno spendere i soldi del contribuente per giudicare uomini ed eventi che ebbero luogo 50 anni fa in paesi lontani.

Rinvio l'aumento di salario

CANBERRA - All'inizio dello scorso mese l'Actu, la confederazione sindacale, ha deciso di non presentare la domanda - immediatamente - per un aumento di salario di 8 dollari ai lavoratori meno pagati in Australia.

La ragione per la decisione di rinviare l'aumento di 8 dollari (che sarebbe stato pagato il prossimo luglio a coloro che non fossero riusciti a raggiungere un accordo con i datori di lavoro, il cosiddetto "workplace bargaining") è che l'Actu avrebbe preferito piuttosto che il processo di negoziati di fabbrica avesse una più ampia diffusione.

L'aumento era previsto dall'Accord VII^o, raggiunto dal Governo federale e l'Actu lo scorso febbraio, durante il quale era stato esplicitamente pattuito di aumentare la velocità dei negoziati di fabbrica, in sostituzione degli aumenti decisi centralmente dalla Industrial Relations Commission. I lavoratori che non riuscissero ad ottenere un aumento basato sull'aumento di produttività sul posto di lavoro, avrebbero potuto fare ricorso all'IRC per un aumento "salvagente" di 8 dollari oltre ad altri due

aumenti di \$5-\$10 durante i prossimi due anni. Intanto l'opposizione da alcuni sindacati alla decisione dell'Actu - oltre 10 nel New South Wales e nel Victoria - sta sempre aumentando. Barbara Lewis, funzionario industriale del Victorian Trades Hall Council, ha dichiarato di non essere affatto contenta della decisione dell'Actu. Il segretario del NSW Miscellaneous Workers Union Colin Hodges, ha detto "Non possiamo stare seduti ad aspettare la decisione dell'Actu: il nostro sindacato andrà avanti da solo con la presentazione di una rivendicazione salariale".

Massima onorificenza ad un italo-australiano

CANBERRA - L'ambasciata italiana ha annunciato il conferimento da parte del Presidente della Repubblica Scalfaro dell'ordine di Cavaliere del lavoro all'ing. Franco Belgiorno-Nettis, fondatore e amministratore delegato della Transfield. L'alto riconoscimento viene conferito ogni anno dal Presidente della Repubblica a 25 personalità italiane, di cui due residenti all'estero.

Il conferimento del cavaliere del lavoro all'ing. Belgiorno-Nettis, oltre a premiare una personalità di spicco nota per il suo importante contributo anche nel mondo della cultura e dell'arte, costituisce indirettamente un riconoscimento per il lavoro svolto in questo Paese da tutti gli italiani qui emigrati, ha dichiarato l'ambasciata.

Palermo può indagare su Andreotti

● Con un voto palese e a stragrande maggioranza, il Senato ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore a vita Giulio Andreotti per il reato di concorso in associazione mafiosa. Ora i giudici di Palermo potranno indagare. Lo stesso Andreotti, nell'aula del Senato di Palazzo Madama, prima delle votazioni, aveva confermato la sua richiesta di essere spogliato dell'immunità parlamentare.

Il "sì" è stato accolto positivamente, in generale, da tutte le forze parlamentari. Il presidente dei senatori piedissini, Giuseppe Chiarante ha detto che "è importante, al di là dell'esito positivo, che il voto sia avvenuto a larghissima maggioranza. Ciò dimostra che c'è stata anche la consapevolezza che questo rappresenta un banco di prova per le istituzioni. Negare o tentare di negare l'autorizzazione a procedere, com'è avvenuto alla camera per Craxi, equivaleva ad usare l'immunità parlamentare come strumento che sbarrava la strada alla domanda di verità che oggi è espressa non da una piazza turbolenta, ma da una opinione democratica esigente".



Giulio Andreotti

Dimessosi Benvenuto

● "Come segretario mi dichiarano sconfitto: cercavano un fantoccio". Così Giorgio Benvenuto annuncia le sue dimissioni da segretario del Psi appena

Un'occhiata all'Italia

cento giorni dalla sua elezione. Se ne va anche il Presidente Giugni. Benvenuto ha pronunciato il suo "j'accuse" contro i vecchi notabili craxiani. "Una parte del gruppo dirigente pensa di poter disporre del Psi come di cosa propria, ha mirato a delegittimarmi con un'anarchia sistematica, nel tentativo di rincorrere salvezze individuali". Probabilmente Benvenuto darà vita nei prossimi mesi ad una nuova esperienza politica che ha già un nome provvisorio, "Alleanza socialista per la Federazione democratica" con Valdo Spini, Gino Giugni, Pierre Carniti, Enrico Manca e Mario Raffaelli. Ottoviano De Turco è succeduto a Giorgio Benvenuto al posto di segretario del partito.

Mani Pulite colpisce il capo della Olivetti

● Carlo De Benedetti, presidente del gigante informatico, è indagato per il suo coinvolgimento al versamento ai partiti di oltre quindici miliardi. De Benedetti ha spiegato, dopo essersi arreso spontaneamente ai magistrati di Mani Pulite a Milano, che era pronto ad assumersi per intero le sue responsabilità.

Fiat in crisi: chiede la cassa d'integrazione

● Cassa integrazione straordinaria per un anno: questo il provvedimento chiesto dalla Fiat. L'azienda della famiglia Agnelli ha infatti dichiarato lo stato di crisi e il mese scorso ha aperto la procedura per ottenere dal governo i tradizionali ammortizzatori sociali. I sindacati hanno lanciato un appello al Mini-

stro del lavoro Gino Giugni. L'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti è ufficialmente indagato nell'inchiesta Mani Pulite. Corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti sono le due ipotesi di reato, anche se il braccio destro di Gianni Agnelli non ha ancora ricevuto alcun avviso di garanzia. E intanto, anche i giudici di Torino hanno interrogato Romiti, in veste di testimone.



Gianni Agnelli

"Rifondazione Comunista non ha capi"

● Rifondazione Comunista, il partito formato nel '89 dopo il Pds, allora chiamato il Pci, ha cambiato nome e sigla, non sembra attraversare un ottimo stato di salute. Nei due giorni di dibattito alla direzione del partito, questa è apparsa divisa sul segretario uscente Sergio Garavini: 15 voti contro e 15 a favore per la sua relazione. "Non è il leader maximo - ha detto Libertini del contestato segretario - aggiungendo che "Garavini deve capire che a Rifondazione Comunista non ci sono capi".

*Abbonati alla rivista bilingue
Nuovo Paese.*

*Spedire nome e indirizzo insieme
ad un assegno intestato a
Nuovo Paese Cooperative a
15 Lowe St Adelaide SA 5000
Così lo riceverai a casa
ogni mese!*

Una vita per lo Stato

La morte di Giovanni Falcone, un anno fa, ha colpito profondamente la coscienza civile degli italiani.

Quella coscienza che negli ultimi anni sembrava essersi assopita, se non addirittura scomparsa. Con questo speciale dedicato a Giovanni Falcone, Nuovo Paese vuole offrire ai suoi lettori l'occasione per conoscere la sua vita. La vita di un servitore dello stato che tutti i cittadini onesti ricordano con infinito rispetto. Ucciso per aver ubbidito in fondo all'obbligo morale dei servire il proprio paese



E' uno dei momenti più bui della storia della Repubblica. Il 23 maggio 1992 il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e i tre agenti di scorta vengono dilaniati dalla dinamite collocata nel tratto di autostrada Punta Raisi-Palermo. Il 19 luglio, vengono uccisi da un'autobomba in via D'Amelio a Palermo, sotto la casa della sorella, il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti della scorta.

Con loro viene distrutto definitivamente il pool antimafia, la collaborazione di magistrati che nel 1985 ha portato dietro le sbarre i maggiori esponenti di Cosa Nostra. Lo stesso ispiratore del pool, il giudice Rocco Chinnici, venne ucciso da un'autobomba nel 1983. Al suo posto arrivò Antonino Caponnetto che per quattro anni ne proseguì l'opera. Ora di tutto questo rimane bene poco, o forse, è triste affermarlo, niente. Giovanni Falcone è stato ucciso a meno di un anno quando aveva accettato l'invito del ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli di dirigere gli Affari penali del ministero. Dopo solo cinque giorni dalla sua morte, sempre Martelli aveva indicato come unico possibile erede il

giudice Paolo Borsellino. Era lui, infatti, il magistrato che meglio di qualunque altro avrebbe potuto presiedere la Superprocura, quell'organismo deputato a coordinare, a organizzare il lavoro delle procure d'Italia.

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, due uomini uniti dalla stessa educazione, dall'eguale scelta di vita e dall'identico drammatico destino, la morte. Una morte in entrambi i casi "annunciata" che ha suscitato una forte emozione mista a disperazione, la disperazione che si prova di fronte alla fine, all'epilogo. Il pentito Tommaso Buscetta aveva detto a Falcone che la condanna a morte era stata emessa. Paolo Borsellino aveva confidato a un amico che il tritolo che lo avrebbe ucciso era già pronto. ma nessuno ha fatto nulla per impedire che il diabolico piano di Cosa Nostra venisse attuato.

Due vite parallele

La vita di questi due uomini ha sempre camminato su binari paralleli. Il loro rigore logico, pragmatico, è stata l'esatta traduzione del loro rigore morale. Un rigore che trova origine nell'educazione

che questo due magistrati hanno ricevuto. Che nasce all'interno delle rispettive famiglie.

"Mio padre si vantava di non avere mai bevuto un caffè al bar", raccontava Falcone, per spiegare la dirittura morale e l'educazione rigida dei suoi genitori. Si comprenderà anche come, a un certo punto della loro vita, Falcone e Borsellino abbiano maturato la consapevolezza dell'ineluttabilità della fine che li attendeva. Entrambi sapevano che sul loro capo pesava una sentenza di morte emessa da Cosa Nostra, l'organizzazione mafiosa che, come afferma il pentito Antonino Calderone nel libro di Piano Arlacchi, "non dimentica. Non perdona. Si vendica sempre a distanza di anni".

La vita di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino non è stata facile. Ha conosciuto tante amarezze, tanti momenti difficili, ma i due magistrati non hanno mai gettato la spugna. Hanno continuato a combattere come fanno i veri soldati, sapendo che il loro nemico dichiarato era la mafia, ma sapendo anche che esistevano altri nemici, dall'invidia dei colleghi a una volontà sconosciuta, e per

questo ancora più insidiosa, che non li faceva lavorare serenamente e soprattutto come avrebbero voluto. A Palermo si dice: "Per dimostrare di essere onesti bisogna morire". Loro ci sono riusciti.

"La furbizia di Cosa Nostra", come racconta Calderone, "è sempre stata quella di essere l'associazione degli uomini d'onore, una cosa segreta e per pochi, ma di restare contemporaneamente collegata con la vita normale. Con le professioni e i mestieri della gente dentro la mafia c'è di tutto.

A parte i giudici e i poliziotti, c'è gente di tutti i tipi, infiltrata in ogni angolo della società. Il mafioso è come un ragno. Costruisce ragnatele di amicizie, di conoscenze, di obbligazioni".

La mafia si combatte applicando la legge perché non teme le parole; la mafia non uccide chi la contrasta sul piano verbale, ma chi intralcia la sua affermazione di supremazia sul territorio; ammazza i giudici che trascinano i suoi uomini in tribunale, che li fanno condannare all'ergastolo, che riescono a conquistare la fiducia dei cosiddetti uomini d'onore che decidono di collaborare con la giustizia.

Per uccidere Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, la mafia ha scelto di fare una strage, così da rendere l'omicidio il più spettacolare possibile, così da dare dimostrazione di arroganza, di potenza, per incutere paura e seminare terrore.

La parola d'ordine di Falcone era di compiere fino in fondo il proprio dovere, nonostante i sacrifici che doveva affrontare, perché questo era ciò che gli aveva insegnato suo padre Arturo, direttore del laboratorio chimico provinciale di Palermo, morto di tumore all'età di 72 anni. Giovanni Falcone era nato il 20 maggio del 1939 nel quartiere della Kalsa, come Paolo Borsellino, uno dei quartieri più antichi della Palermo di allora. Insieme frequentavano i locali dell'Azione Cattolica della chiesa di San Francesco.

La madre di Falcone, Luisa Benti-vogli, era una donna energica, autoritaria, poco avvezzata a manifestazioni affettive. In cuore suo, anche se non lo aveva mai detto, custodiva una grande passione per il diritto.

Unico maschio di tre figli, Giovanni era considerato dalle due sorelle, Anna e Maria, un punto di riferimento.

"La nostra era una famiglia all'antica dove bisognava rispettare le regole", racconta la sorella Maria, insegnante di diritto a Palermo.

"Ci ha insegnato a lavorare, a fare il nostro dovere. A rispettare gli impegni", così il giudice Falcone aveva descritto suo padre in un'intervista. "Un uomo di forti principi morali. Una persona seria, onesta, molto legato alla famiglia. Una sola volta ha ricevuto uno schiaffo da lui. Eravamo in tempo di guerra e ruppi una bottiglia di olio.

Chi non ha vissuto quei momenti, non può capire. Una bottiglia d'olio d'oliva rappresentava un tesoro. La mia non era una famiglia agiata, si viveva di stipendio, anche allora statale".

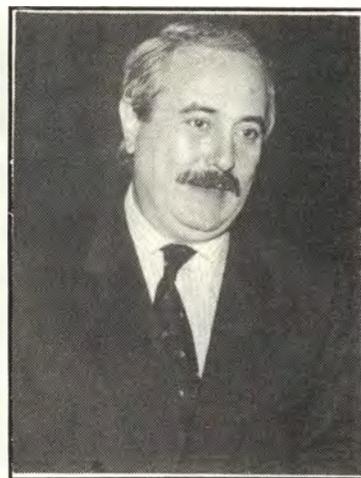
"Mio padre lavorava molto", continua Maria Falcone Di Fresco, "ma riusciva ugualmente a essere presente in casa. Era cattolico e tutte le domeniche si andava a messa insieme. Giovanni faceva il chierichetto.

Mamma e papà erano molto esigenti; pretendevano il massimo da noi. La promozione la consideravano niente più che il nostro dovere. Giovanni, negli anni di liceo classico, senza avere bisogno di sgobbare, otteneva ottimi voti. Fin da bambino aveva dimostrato il suo coraggio. Non piangeva mai".

"Quando Giovanni prese la licenza liceale, volle entrare all'Accademia Navale di Livorno, dove venne destinato allo Stato Maggiore. Voleva diventare ingegnere, ma il suo destino gli fece cambiare strada e si iscrisse alla facoltà di Legge.

Un anno dopo...

Alle 17 e 58, l'ora della strage di Capaci di un anno fa, le sirene delle navi del Porto di Palermo hanno suonato per ricordare l'esplosione in cui hanno perso la vita Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre poliziotti della scorta, Vito Schifani, Antonio Montinaro e Rocco Di Cillo. Ma l'intera giornata del 23 maggio è stata dedicata al ricordo della strage di Capaci e di tutte le giornate di sangue della mafia. Migliaia di persone hanno assistito alle varie manifestazioni organizzate in tutta la Sicilia. Ma da Catania il ministro dell'Interno Nicola Mancino ha ammonito: "la lotta alla mafia è ancora lunga - ha detto - avremo colpi di coda, contrasti e altre bombe".



Si è laureato con 110 e lode, con una tesi sull'istruzione probatoria nel diritto amministrativo.

Aveva un grande intuito che gli permetteva di afferrare le cose al volo. Tra-scorreva le sue giornate nella biblioteca di famiglia. Divorava libri di ogni genere, da D'Annunzio ad Alexandre Dumas alle storie di Francia e Sicilia.

Studiava con interesse Giuseppe Mazzini e ricordo che una sua frase in particolare lo aveva colpito: "La vita è missione ed il dovere la sua legge suprema".

L'inizio della carriera

"Ho respirato odore di mafia fin da piccolo ma, in casa, mio padre non ne parlava mai. Era una parola proibita", affermò una volta Falcone. Dopo soltanto due mesi dalla laurea, il forte desiderio di rendersi autonomo dalla famiglia gli diede la spinta per affrontare il concorso per entrare in magistratura. Il destino gli stava riservando una gradita sorpresa. Anche Paolo Borsellino, suo amico d'infanzia, stava sostenendo la stessa prova. Da quel momento iniziarono a camminare insieme, un cammino che solo la morte avrebbe interrotto. Divennero due giudici in trincea nella loro città, Palermo, capitale di Cosa Nostra. Anche Borsellino, che proveniva da una famiglia borghese, suo padre era farmacista, come Falcone aveva tirato calci al pallone con quelli che sarebbero diventati i maggiori esponenti dell'organizzazione mafiosa. Eppure, nonostante la cattiva palestra, il senso della giustizia aveva avuto la meglio.

Hanno frequentato la stessa scuola, la stessa università. Borsellino si è laureato un anno dopo.



Un grande maestro

Nel 1980 anche a Paolo Borsellino (che era rientrato a Palermo dopo i primi incarichi a Enna, Mazara del Vallo e Monreale) venne affidata da Rocco Chinnici la prima grande inchiesta e ciò lo costrinse a condurre una vita blindata. Doveva indagare sull'omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, vittima di un agguato mafioso.

Grazie al processo Spatola, Falcone capi che la mafia era un fenomeno socialmente e economicamente ramificato e che il metodo di indagine tradizionale, che si limitava a investigare sui singoli delitti senza cercare i collegamenti tra episodi apparentemente isolati, era ormai superato.

Occorreva ricostruire il percorso dei dollari che dagli Stati Uniti arrivavano in Sicilia in cambio d'eroina raffinata. Occorreva rompere il segreto bancario, indagare su tutte le distinte di cambio e i documenti. Non era più sufficiente, insomma, indagare a Palermo, in Sicilia, in Italia; occorreva addirittura andare oltreoceano per studiare gli altri aspetti di un'operazione che si svolgeva nel nostro paese.

Questa tecnica giudiziaria fu la grande intuizione del giudice Falcone, condivisa da Paolo Borsellino.

Come mai nessuno ci aveva pensato? O se lo si era capito, perché non lo si è attuato? A queste domande rispose Falcone: "Alcuni per quieto vivere, per spirito di conservazione; altri per inadeguatezza culturale".

Il processo Spatola si conclude con una sentenza molto dura, senza precedenti, che rappresentava per Falcone una grande vittoria.

La gente onesta di Palermo, decisa a non rassegnarsi, vede in questo giudice leale, scrupoloso, instancabile, uno spiraglio di salvezza. Ma per molti altri non è così.

Quando dei giornalisti gli chiederanno che cosa vorrebbe dire a coloro che lo accusano di strafare, di voler rovinare la Sicilia, lui risponde: "A questa città vorrei dire che gli uomini passano, ma le idee restano; restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini".

Falcone è un uomo che fa paura, perché non si ferma davanti a niente e a nessuno.

Falcone aveva un'innata diffidenza nei confronti del mondo dell'infor-

mazione, era schivo a ogni forma di spettacolarizzazione del suo lavoro, viveva una vita blindata che gli negava la possibilità di assaporare il gusto semplice delle cose di tutti i giorni, eppure tutto questo non era sufficiente per fargli meritare il consenso di una gran parte della città.

La straordinaria capacità di un uomo come Giovanni Falcone rappresentava un grosso pericolo per Cosa Nostra, un pericolo reso ancora maggiore dalla vicinanza di Paolo Borsellino.

Duo uomini, due magistrati che si completavano l'uno con l'altro; l'intuito di Falcone e la capacità investigativa di Borsellino.

Le stragi di Capaci e di via D'Amelio

Strage di Capaci. Strage di via D'Amelio. Giovanni Falcone-Paolo Borsellino. Il 23 maggio 1992, 80 chili di tritolo fanno saltare in aria l'autostrada che da Punta Raisi porta a Palermo all'altezza del casello di Capaci, mentre la sta percorrendo l'auto guidata dal giudice Falcone: muoiono con lui la moglie e i tre agenti di scorta.

La notizia della sua morte rimbomba a Palermo, traumatizza l'Italia intera, arriva alle prime pagine dei giornali di nazioni lontane.

Persino in Cina giunge il clamore della morte del "giudice buono". Ai funerali la folla è inferocita: inveisce contro i politici presenti. Si corre il rischio di una rivolta.

Per quanto riguarda Borsellino, tutti intuiscono che la morte incombe come un vento ormai ineluttabile, ma nessuno fa niente per evitare che la mafia colpisca anche questo servitore dello stato.

Il 19 luglio la mafia ammazza Paolo Borsellino. Per farlo si serve della stessa tecnica sperimentata a Capaci: una bomba. Una bomba posta sotto un'auto lasciata in sosta davanti alla casa della sorella di Borsellino. Muoiono oltre al giudice cinque agenti di scorta.

Due morti che hanno lasciato orfane tutte le persone oneste che hanno creduto nell'operosità, nella straordinaria capacità investigativa di due magistrati, nella loro ferma convinzione che la lotta alla mafia si dovesse condurre all'interno dello stato e non certo di uno stato ideale.

Ma di questo stato così com'è, che non è riuscito a difenderli. ■

Nel 1965, a 26 anni, Falcone era già pretore a Lentini. Guadagnava 110 mila lire al mese e si era sposato da circa un anno. Per superare un matrimonio "sbagliato" (la donna che aveva sposato si era rivelata diversa da come gli era apparsa), si buttò a capofitto nel lavoro. Andò a Trapani come sostituto procuratore.

Nonostante la giovane età, si muoveva come un giudice esperto: ogni processo istruito da lui si risolveva con la condanna dei responsabili. Ma non furono solo rose e fiori. Nonostante le tante vittorie, quegli anni furono anni difficili. Diceva Falcone: "Al riguardo di quegli anni, mi assale ancora un senso di angoscia". Già da allora aveva capito la pericolosità del suo lavoro, ma non aveva paura. Aveva appena cominciato a combattere la mafia e già non la temeva.

Poi chiese di essere trasferito a Palermo e venne assegnato alla sezione fallimentare presieduta da Stefano Gallo. Dopo poco più di un anno riuscì a fare l'esperienza di giudice istruttore.

Nel 1978, il consigliere istruttore di Palermo era Rocco Chinnici, magistrato roccioso e ostinato, sospettoso e sapiente. Vide Falcone e ne comprese il valore. Gli affidò il processo Spatola, la più grossa indagine che gli investigatori abbiano mai svolto a Palermo sul traffico degli stupefacenti. Una patata bollente, anche. C'era dentro di tutto, dalla massoneria a Sindona, dai traffici di Cosa Nostra e di tanti "rispettabili" cittadini siculo-americani al coinvolgimento delle banche nel riciclaggio dei soldi dell'eroina. "Un giorno", raccontava Falcone, "vennero a trovarmi in ufficio. Non spero molte parole per comunicarmi che era stato deciso che fossi scortato".

Riforme anche per gli Italiani all'estero

Il settore pubblico, in Italia, sempre più vicino ai bisogni del cittadino.

Trasparenza ed efficienza sono necessari anche all'estero

Le riforme dovrebbero toccare anche il settore della amministrazione pubblica gestito dagli Esteri. Il decreto legislativo di riforma delle amministrazioni pubbliche, introdotto dal governo Amato, lancia la sfida verso la sospirata efficienza e trasparenza. Efficienza e trasparenza anche per i cittadini italiani che vivono all'estero?

Un ministero, quale quello degli Esteri, che non brilla certamente per efficienza e trasparenza soprattutto nei rapporti con l'utenza, con gli italiani che vivono all'estero, potrebbe trarre vantaggio dal decreto legislativo emanato dal governo in attuazione dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992 n. 421.

Un decreto che affronta il nodo delle amministrazioni pubbliche e della loro organizzazione in rapporto alle esigenze dell'utenza. Il decreto fissa infatti una serie di parametri, nel rispetto del dettato costituzionale, che dovrebbero portare ad una maggiore efficienza ed un migliore rapporto con l'utenza. Raggiungere l'obiettivo del miglioramento dei servizi significa passare attraverso una fase di riorganizzazione, di razionalizzazione delle risorse, di revisione della spesa e di integrazione tra disciplina pubblica e privata. Importante segnalare, in questo contesto, l'articolo 12 che prevede la formazione, presso ogni amministrazione pubblica, di un ufficio per le relazioni con il pubblico. Tale ufficio si pone al servizio dell'utenza per tutelare i diritti di partecipazione, di informazione sullo stato dei procedimenti e sulla riorganizzazione stessa dei propri servizi.

Una tale trasparenza garantirebbe al cittadino il diritto di conoscere a che punto è la propria pratica - non solo quindi durante la fase di apertura e chiusura - ma anche durante tutte le fasi, istruttoria e di definizione. Alla garanzia

che ogni cittadino sappia che vi è una procedura per sporgere reclamo ma che soprattutto vi è un ufficio che esamina le relazioni con il pubblico e modifica procedure e prassi per garantire il massimo della informazione e della efficienza realizzando quindi la partecipazione del cittadino stesso alla gestione della cosa pubblica.

E' vero che per gli Esteri attendiamo da anni una riforma organica e specifica che è sempre più necessaria. E' altrettanto vero però che in alcuni settori possiamo fin d'ora attuare le leggi già esistenti - le nuove figure giuridiche ad esempio - per migliorare i servizi verso i nostri connazionali. Un esempio concreto è la istituzione dei giudici di pace che all'estero ridurrebbero, e di molto, il lavoro di certificazione delle autorità consolari, un uso maggiore ed oculato della autocertificazione, controlli più severi che limitino la possibilità di frodi.

Sul fronte del personale esistono delle realtà che vanno rafforzate. La rete consolare va, ad esempio, rafforzata in Australia, in particolare a Melbourne, garantendo l'organico fissato dal ministero ma guardando concretamente anche alle risorse ed alle possibilità di impiegare personale in loco, a contratto.

Ed i Consoli dovranno sempre più vedersi come dirigenti di una amministrazione pubblica, operare come veri e propri managers e valutare l'operato del proprio ufficio anche in termini di pro-

Riunione del CGIE rinviata a giugno

La sessione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, già fissata per il 5-6 maggio e rinviata a causa della crisi di governo, si terrà il 16-17 giugno.

Restano confermati i temi all'ordine del giorno: iniziative per l'esercizio del diritto del voto all'estero; informazione delle comunità italiane all'estero; previdenza e assistenza, pareri relativi al disegno di legge sui Comites e alla proposta di

legge Foschi per la presenza della rappresentanza parlamentare ai lavori del Cgie. L'assemblea plenaria sarà preceduta e seguita, nei giorni 15 e 18 giugno, dalle riunioni delle commissioni e del comitato di presidenza. Da quella del comitato di presidenza, con all'esame, tra gli altri argomenti, i disegni di legge presentati in Senato sulle scuole e le istituzioni scolastiche italiane all'estero.

duttività, di resa, di efficienza e trasparenza. E dovrebbero rispondere anche ad un ministero che chiede relazioni e rapporti in questi termini.

Il decreto legislativo pone una sfida al rinnovamento di tutte le amministrazioni pubbliche. Occorre ora la volontà per determinare una riforma del Ministero degli Esteri che tenga conto di queste esigenze. Dobbiamo puntare quindi ad uno sforzo, da parte di tutti, prima tra tutti i cittadini italiani che vivono all'estero, affinché la riforma arrivi in tempi brevi ma soprattutto affinché tante leggi dello Stato italiano, che avrebbero effetti positivi per i cittadini italiani all'estero, non rimangano lettera morta ma trovino una loro dimensione anche nei paesi di residenza. Le leggi negative, quelle che decurtano pensioni e limitano diritti, sono sempre puntualmente attuate.

Marco Fedi

Consigliere al CGIE per l'Australia

Hello Down There! Can anybody hear me?

There's a good chance you will hear and enjoy Adelaide's Junction Theatre Company's musical comedy, Hello Down There! It's about some familiar public events and shows that despite the recession people will not be defeated

Junction Theatre has a reputation for dealing with contemporary and workplace issues. In *Hello Down There!*, it tackles the recession and South Australia's "BIG BANK saga".

It is the almost too-true-to-believe story of the People's Bank in the musical we had to have. Director of the BIG BANK, Kim Circus Tent sits in his office in the sky, juggling the Premier on line 1, international clients on the telescreen and the Board of Directors awaiting his presence in the next room. He hasn't got time to see the people down below on the streets. But, *Hello Down There!* is also the story of South Australians toughin' out tough times and reapin' the dividends of other people's follies.



However, Kim Circus Tent doesn't care - he's balancing at the top with his little bag of tricks, wheelin' and dealin' unable to stop 'til the whole lot comes tumblin' down. Yes, the buck might stop with the rich and powerful but when the shit hits the fan, you know'll where it'll land.

As well as focusing on real issues the production features a high level of community involvement. It is the first time in South Australia that a musical has been created from the interaction between a professional



Members of the *Hello Down There!* team. Clockwise from left: Michael Bryant, Lyn Coomber Head, Bianca Barbaro, Fiona McGuinness, Filomena Mercurio, Marina Berton

theatre company and its local community. With more than 80 people working on the production and a cast of 34, differing in age, backgrounds and culture, *Hello Down There!* illustrates hard work, patience, dedication and above all community creativity. Community input has been integral at all levels of the production - from script development to design, stage management, musical composition and performance.

Coordinators of *Hello Down There!* include P.P. Cranney (script), Chris Shepherd (choreography), Lisa Philip-Harbutt (design), Ian Farr (music) and Michael Yeo (lighting).

Hello Down There! is supported by South Australia's union movement.

The musical has given community

members a valuable experience and a chance to form friendships and practise co-operation, mutual support and respect for individuals' work. So in the words of Director, Geoff Crowhurst: "It's a great laugh and with only eight performances, we're suggesting people take out a bank loan and book now!"

Marina Barbaro
(cast member)

Season:

June 2-12 (Wed - Sat) 8.00pm

Tickets:

\$15 adults \$10 concession
(group bookings available)

Venue:

Theatre 62, 145 Burbridge Road,
Hilton (South Australia)

Bookings: Ph: (08) 234 0838

Nathan Cavaleri: mini superstar

A soli dieci anni, viene già definito come uno dei più grandi chitarristi blues dei nostri tempi e si accinge ad intraprendere anche una carriera cinematografica a Hollywood

Il suo primo album, *Jamming with the cats*, si è piazzato bene nelle classifiche di vendita in ogni stato e, proprio nei giorni scorsi, è stata annunciata la sua scritturazione come interprete principale di un film che andrà in produzione il prossimo dicembre. La trama del film segue la storia di un complesso rock in via d'estinzione che assume, senza audizione, un nuovo chitarrista. Questi si rivela essere un bambino decenne, che però riesce, con la sua bravura, a recuperare le sorti del complesso. Diverse case cinematografiche, ivi compresi i maggiori studi hollywoodiani, sono entrate in contesa per scritturarlo. "La scelta finale - dice sua madre Joanne - è dipesa dal livello di controllo che lo studio ci permetterà di avere sul personaggio che Nathan rappresenta, sul linguaggio delle sue battute e la scelta di regista".

"Non volevamo - ha continuato Joanne - che Nathan divenisse soltanto un elemento da sfruttare nella macchina di Hollywood".

A soli dieci anni la carriera di Nathan Cavaleri ha già raggiunto livelli che altri artisti possono solo sognare, mentre continuano le lodi di esperti ed appassionati per le sue capacità musicali.

Jeff Baxter, che faceva parte dei Doobie Brothers e che è ritenuto uno dei maggiori esponenti della chitarra al mondo, dice di lui: "Quando si considera un chitarrista o un musicista, ci sono essenzialmente due criteri: uno è il virtuosismo, il vocabo-

lario, l'abilità di tradurre i propri pensieri sullo strumento, e l'altro è la passione che attanaglia anima e corpo. Nathan possiede un vocabolario molto esteso ma, alla resa dei conti, io non ascolto ciò che esegue, ma come lo esegue. Conosco un sacco di giovani tecnicamente bravi, ma nessuno che suoni con tanta passionalità".

Durante un concerto tenutosi di recente a San Francisco, l'assolo di Nathan è stato l'unico a ricevere un'ovazione tumultuosa, nonostante fossero apparsi sulla scena tutti i maestri della chitarra.

Durante la registrazione dell'album, Michael Hegarty commentò alla madre che Nathan doveva per forza essere la reincarnazione di un famoso chitarrista del passato, perché nessuno poteva essere così bravo a soli dieci anni.

Tutto questo sarebbe abbastanza per far montare la testa a chiunque: Nathan invece, schiva gli elogi e nel parlare dimostra una semplicità ed una naturalezza che gli fanno veramente onore.

"Non vado in giro a dire che sono il migliore - ci ha detto - anzi, ho ancora molto da imparare"

"Suonare è per me un divertimento, specialmente sul palcoscenico" continua. E di palcoscenici ne ha calcati molti, avendo cominciato a suonare la chitarra all'età di tre anni, sotto l'abile guida del padre Frank, figlio di emigrati calabresi.

"E' stato papà ad insegnarmi tutto quel che so della chitarra ed io e lui siamo grandi amici. Mio padre è veramente fantastico" dice Nathan con fierezza.

E' facile affibbiargli il nomignolo di *piccolo grande uomo*: parla

spigliatamente e con una maturità di vedute impressionante.

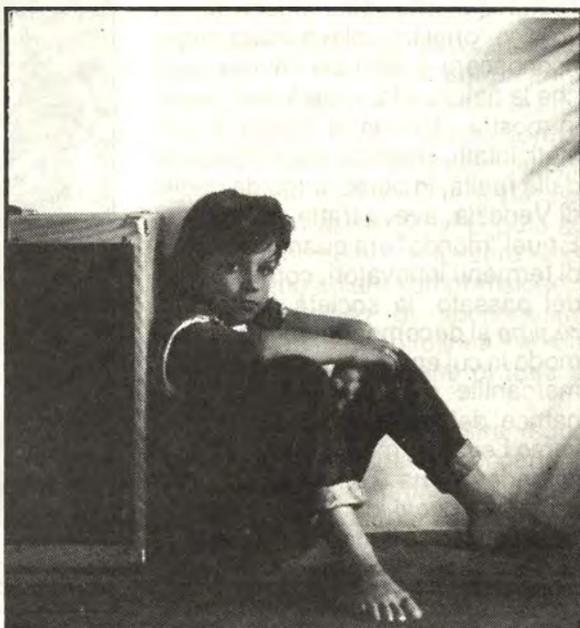
"Suonare è importante e voglio veramente avere successo" ci dice "ma debbo anche continuare a studiare, come tutti i ragazzi della mia età. Ogni giorno perciò dedico circa un paio d'ore a fare pratica di musica e altrettanto tempo a fare i compiti".

"Per divertirmi gioco con mio cugino (ai videogiochi, ndr) e guardo la televisione come tutti i miei coetanei. Non mi sento affatto diverso da loro".

Ed è proprio questa immagine di freschezza e genuinità che colpisce più di tutto nel parlare con lui. Fiero della sua eredità culturale italiana, dice di amare soprattutto la nostra cucina e di godere nell'aiutare i nonni nell'orto o a fare il vino, oltre che ad esibirsi alle feste di famiglia ed ai matrimoni di parenti ed amici.

Ed anche se i blues sono di origine americana, la madre Joanne dice che la sua musica viene apprezzata da tutti perché puramente strumentale e non avente bisogno di traduzione.

Non possiamo far altro che augurarli un sempre maggior successo. S.U.



Rivoluzione a teatro

Il 6 febbraio del 1793 il veneziano Carlo Goldoni moriva esule e sfiduciato a Parigi

Il 6 febbraio del 1793, in una Parigi percorsa da fremiti rivoluzionari, moriva Carlo Goldoni. Esule da Venezia, da dove era andato via trent'anni prima, alla ricerca di un successo che gli era stato negato in patria, qualche anno prima, aveva ripercorso nei suoi *Mémoires* le tappe della propria vita spesa tutta al servizio del teatro e insegnando il mito di una riforma della commedia che restituisse dignità e preminenza al testo letterario. Così era stato, infatti: per circa un ventennio, dal 1738 al 1762, Goldoni, al servizio di capocomici e impresari, si era impegnato sino allo spasimo nella produzione di un centinaio di commedie con cui voleva affermare, a fronte di una supremazia del teatro musicale e di quello attoriale della Commedia dell'Arte, il primato di un teatro "premeditato".

Si trattava quindi di educare gli attori e il pubblico al nuovo tipo di spettacolo che servendosi di un comico "onesto" voleva insegnare a riconoscere le virtù e a rifiutare i vizi che la natura e la società mettevano in mostra. "Mondo" e "teatro" erano stati, infatti, i maestri di Goldoni, che dalla realtà, in primo luogo da quella di Venezia, aveva tratto ispirazione. E quel "mondo" era quanto mai ricco di fermenti innovatori, come di relitti del passato: la società dell'*ancien régime* si decomponeva, allo stesso modo in cui entrava in crisi il modello mercantile di una Venezia dominatrice del mare con i suoi traffici verso Levante, mentre da Oltralpe si diffondeva una Temperie culturale ispirata ai nuovi ideali illuministici.

La risposta a tutto ciò da parte di Goldoni è nel suo progetto scenico, volto, da un lato, a salvaguardare i

valori di decoro economico e di rispettabilità morale dominanti nella società mercantile, e, dall'altro, a registrare con puntiglio i dati di una crisi che investiva tutti gli aspetti della realtà, in primo luogo quel microcosmo sociale costituito dalla famiglia.

In tale modo il suo teatro finiva col presentare uno spaccato importante per estensione e profondità della società settecentesca, in bilico tra riforme e rivoluzione, tra salvaguardia dei tranquilli modi di vita degli antichi stati italiani e apertura incontrollata ai mescolamenti dell'età successiva, tra ideali di tolleranza e di solidarietà



Quest'anno si celebra il bicentenario della morte di Carlo Goldoni

umana, e cinismo di avventurieri tanto disponibili a qualunque compromesso, quanto intellettualmente aperti ad ogni esperienza.

Tutte, o quasi, le classi sociali (mancano, è vero, nel teatro goldoniano la grande nobiltà e il clero, ma di questo era responsabile la censura) vengono chiamate sul palcoscenico ad offrire spettacolo di sé, dei propri vizi o delle proprie virtù: nobili decaduti e mercanti arricchiti, borghesi sull'orlo del fallimento e popolani lavoratori ed onesti affollano le innumerevoli commedie del nostro scrittore.

Le simpatie sono soprattutto per gli esponenti di una borghesia operosa (ne è prova il personaggio di Pantalone) e di un popolo testimone di valori autentici. Ma Goldoni sa farsi coinvolgere anche dagli aspetti meno edificanti della realtà, che la morale vorrebbe condannare, e abbandonarsi liberamente al gioco della fantasia, del desiderio, dell'estro comico.

Il "mondo", quindi, per giungere sulla scena, ha da passare attraverso il filtro del "teatro" e tradursi in azione drammatica, situazioni, caratteri, invenzioni linguistiche e gestuali. Perché Goldoni era innanzitutto uomo di palcoscenico, lui nella sua lunga vita non aveva fatto altro che bazzicare presso attori, cantanti e impresari di ogni sorta, e del teatro aveva conosciuto tutti i trucchi e le risorse, e sperimentato ogni possibilità, scrivendo scenari per la commedia im-

Mostra del barocco bolognese

provvisata e commedie di carattere, commedie in prosa e in versi, di ambiente esotico e popolare, sentimentali e meramente ridicole, con le maschere e senza, a non contare gli intermezzi, le tragicommedie e i melodrammi giocosi che arricchiscono la sua produzione.

A volte sollecitato dalla sua ansia di sperimentazione, a volte spinto dalle necessità del mercato teatrale e della concorrenza (c'era chi come Pietro Chiari voleva batterlo sulla strada delle riforma e chi come Carlo Gozzi non ne accettava i presupposti ideologici), egli era stato tentato ad intraprendere tutte le vie e a saggiare tutte le opportunità che il teatro a Venezia gli offriva per fondare, come Lessing qualche anno dopo ad Amburgo, una drammaturgia nazionale.

Purtroppo questo programma non si realizzò mai appieno. Troppe furono le incomprensioni da parte del pubblico che ben presto mostrò stanchezza, chiedendo continua novità.

Un Goldoni sfiduciato del proprio lavoro fu quindi costretto ad andar via da Venezia. Ma a Parigi le cose non andarono meglio: per i francesi la commedia italiana non si identificava con la commedia dell'Arte e Goldoni dovette ritornare agli scenari che lui stesso aveva contribuito a screditare. Non gli rimaneva dunque che il riepilogo memorialistico del lavoro compiuto, la costruzione di un libro-monumento perché non ci si dimenticasse di lui. Cosa che puntualmente si è poi verificata. Solo da qualche decennio in qua Goldoni ha avuto infatti l'attenzione che meritava, da parte di critici e uomini di teatro.

Luchino Visconti e Giorgio Strehler, fra gli altri, hanno mostrato quanta ricchezza storica e quanta perizia scenica si nascondesse in quelle pagine sino a qualche tempo fa ritenute semplici, graziose e bonarie. Ma questa per fortuna è storia di ieri.

Ora, dopo duecento anni, non solo la critica ma anche il pubblico italiano e straniero ha imparato ad apprezzare e ad amare Carlo Goldoni. Segno questo, e non dei minori, della grandezza della sua arte.

Guido Nicastro
(Tratto da *La Sicilia*)

Gli australiani potranno ammirare per la prima volta lo splendore del barocco bolognese grazie ad una mostra di 65 opere da collezioni pubbliche e private iniziata il 21 maggio scorso alla Galleria d'Arte del NSW a Sydney.

La mostra, intitolata *Splendour of the Baroque* e organizzata in collaborazione con la regione Emilia-Romagna, comprende due secoli di storia della pittura italiana, dal 1550 al 1750.

Dopo Sydney, la mostra si trasferirà in agosto a Perth.

Cominciando con i tre Carracci, i grandi maestri dell'Accademia d'Arte di Bologna, la mostra esamina l'affascinante rete di studi e famiglie che animano la sfarzosa e vivace tradizione bolognese del periodo e prosegue con i loro allievi ed eredi, dal Reni ad Albani, da Guercino a Domenichino.

Sono questi i grandi spiriti creatori d'arte che a cavallo tra il 16mo ed il 17mo secolo diedero un nuovo stile ed un nuovo impulso alla pittura post-rinascimentale.

Il barocco bolognese ebbe un suo carattere particolare fondendo il classicismo dell'ultimo rinascimento con il naturalismo ed i colori del rinascimento veneziano.

Il risultato di questa fusione è un classicismo con nuova vita interiore, un linguaggio fatto di gesti ed espressioni dinamiche, un nuovo senso del drammatico che, lontano dalla purezza eterea dell'arte rinascimentale fiorentina, si avvicina invece al barocco del Caravaggio.



Arte passionale, spettacolare, di persuasione teatrale e richiamo popolare. L'iniziativa del Carracci e dei loro colleghi fu stimolata dalla Chiesa che fece delle arti un'arma per combattere il Protestantismo nel periodo della Controriforma, assicurandosi che il messaggio cattolico fosse chiaramente e passionatamente trasmesso al popolo attraverso immagini che fossero emotive e di immediata comprensione.

Questo senso di spontaneità, quasi d'urgenza, sottolinea l'ampia ed istantanea attrazione di tutta la pittura barocca italiana.

Nell'ambito della mostra sono anche in programma concerti di musica barocca, proiezioni di film, seminari per insegnanti su temi che esplorano il sacro ed il profano nell'arte barocca italiana, e lezioni di introduzione al barocco.

Salò: contro l'oscurantismo culturale

La prima australiana, a 17 anni dal suo rilascio altrove, di questo film di Pasolini ha attratto un vasto pubblico e uno sparuto gruppo di contestatori sui quali, naturalmente, si è accentrato l'interesse dei mass media australiani

Non è un film da godere: anzi credo l'intenzione di Pasolini sia stata chiaramente quella di disgustare il pubblico, di offenderne la decenza borghese troppo spesso impegnata ad anestetizzare gli eventi di una realtà ben più tragica e repellente di quanto non lo siano le vicende del film stesso.

Il film trae lo spunto dall'opera di DeSade *I 120 giorni di Sodoma e Gomorra* che descrive le efferatezze di un gruppo di quattro libertini, riuniti in un castello ad attuare le loro nefandezze sessuali e di violenza su un gruppo di giovani ragazzi e ragazze strappati con l'inganno e la violenza alle loro famiglie. Scritto quando il marchese DeSade era già imprigionato nel manicomio di Charenton, questo libro fu inteso come atto d'accusa contro i centri di potere - finanza, chiesa, nobiltà e magistratura - che l'autore descrive come privi di qualsiasi scrupolo etico o morale e perciò capaci dei soprusi e delle violenze più indicibili verso chi invece è privo di potere.

Ed è proprio questo tema che Pasolini affronta nella sua opera, trasferendo l'ambiente alla Salò repubblicana del 1943.

Il parallelo dunque è con le istituzioni e gli uomini dell'ultimo fascismo, appoggiati dalle forze naziste, che perpetrarono in quegli anni orgie di sangue e di oppressione. La necessità di conoscere il milieu storico oltre che le teorie nietzschiane della razza è fondamentale per comprendere il film. Chi vi ha assistito, nella speranza o nell'aspet-

tativa di visionare un'opera erotica di facile richiamo, ne è stato deluso. Il sesso, visto da Pasolini, non è attraente né accettabile anzi viene interpretato come forma primitiva di violenza: l'orgasmo è il prodotto della sottomissione di un individuo alle proprie voglie più che il prodotto di un trasporto emotivo verso il partner, di qualsiasi sesso esso sia.

Le scene di violenza fisica inusitata che chiudono la pellicola non fanno che accentuare questa analisi e portarla alla sua logica, benché perversa, conclusione.

Ingiustificata ed essenzialmente ignorante la protesta di coloro che, con vistosi cartelli, hanno pattugliato l'ingresso del cinema ammonendo gli spettatori di chissà quali nefaste conseguenze!

Il fatto è che la violenza in *Salò* non è da meno a quella delle borgate in *Accattone* o nei romanzi *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*, opere ben note ed apprezzate di Pasolini.

Né, tanto meno, è tale violenza più inaccettabile di quella che ci giunge giornalieralmente sugli schermi dei telegiornali da luoghi come la ex Jugoslavia, l'Africa o il Medio Oriente.

Piuttosto che criticare la dantesca visione di un regista che, con questo film completa un discorso iniziato all'inizio della sua carriera, i contestatori avrebbero dovuto protestare la violenza gratuita di tanti films americani, stile *Terminator*, o perfino la violenza estetizzata dei bollettini della guerra del Golfo!

S.U.

Falling Down

Sottotitolato *Storia di una realtà urbana* il film dà l'opportunità a Michael Douglas di esplorare le paure e le fobie di una vittima della società urbanizzata. (***)

The double life of Veronique

Una ottima coproduzione franco-polacca che esplora il tema del *doppelgänger*, nell'interpretazione magistrale di Irene Jacob. (****)

The Heartbreak Kid

Film australiano multiculturale (alleluia!) che, pur se non impegnato, ha il pregio di raffigurare abbastanza fedelmente la realtà australiana. (***)

Used people

Marcello Mastroianni e Shirley McLaine, abilmente accompagnati da Jessica Tandy, in una storia d'amore della terza età. (***)

Orlando

Un film delizioso che, tra cambi di epoca, di ambiente e di sesso del personaggio principale, offre spunti di riflessione e di divertimento. (***)

Bitter moon

L'abile regia di Polanski e la buona prestazione di Peter Coyote non ce la fanno a far resuscitare questo film dal copione orrendo. (**)

Consenting adults

Un modo diverso di interpretare il comandamento "Non desiderare la donna d'altri" e le conseguenze per chi si lascia tentare. (**)

The vanishing

Jeff Bridges da una buona interpretazione dell'assassino psicopatico, ma Kiefer Sutherland fallisce come il fidanzato ossessionato dalla scomparsa della sua ragazza. (*)

Careful

Una storia stramba e donchisciottesca che si pregia di una cinematografia di classe. (***)

Il portaborse

La corruzione politica dell'Italia pre-Mani Pulite in chiave semicomica con una magistrale interpretazione di Nanni Moretti. (****)

Fire in the sky

Ancora un film tratto da una storia vera di extraterrestri che manca di credibilità e drammaticità. (*)

La nostra graduatoria: (*) mediocre (***) discreto (****) buono (*****) ottimo (*****) eccezionale

Trionfo australiano a Cannes

Aggiudicata al film Lezioni di piano della regista Jane Campion la Palma d'Oro mentre si onora con una retrospettiva il regista italiano Dino Risi

Il suo primo lungometraggio cinematografico (*Sweetie*) provocò tanto clamore a Cannes nel 1989 da terrorizzarla. Il suo secondo, a Venezia, nel '90 (*Un angelo alla mia tavola*) fu così amato dal pubblico che la gente in sala, durante la premiazione, fischiò Tom Stoppard (regista di *Rosenkrantz e Guildenstern sono morti*), perché voleva che il Leone d'oro fosse assegnato a lei.

Basterebbe questo per capire perché *Lezioni di Piano*, il terzo film di Jane Campion (nativa neozelandese, 36 anni, un figlio in arrivo a luglio, una laurea in antropologia e una in arti figurative) sia riuscito a vincere l'ambitissimo premio di Cannes.

E' un film che può stupire chi conosce bene il suo cinema. Un'opera sentimentale e sensuale dedicata ad una pianista muta del 1800 che, sposata per procura ad un colono neozelandese imbastisce, per il tramite della tastiera di un piano, una relazione dall'erotismo ineffabile e travolgente con un amico. Liberamente adattato sulla biografia di Mary Taylor, un'amica di Emily Brontë del cui libro "Cime Tempestose" il film replica l'atmosfera e lo spirito, il film si basa sulla percezione del modo in cui le persone devono far convivere la loro animalità (sesso, desiderio, passione) con una identità accettabile e la necessità di convivere con gli altri. Tutto ciò riportato in un mondo, come la Nuova Zelanda di epoca vittoriana, dove l'elemento primitivo (il paesaggio, le tribù Maori) coesisteva con quello civilizzato.

"Con *Lezioni di Piano* - ha dichiarato la regista - ho usato la macchina da presa per attirare l'attenzione non

su me stessa, ma sulla creazione di un'atmosfera poetica e lirica, che in passato avrei considerato inaccettabile. Non voglio ripetermi. Mi piace essere provocatoria come in *Sweetie*, onesta e discreta come in *Un angelo alla mia tavola* e romantica come in questo film".

Ancora una volta la regista propone un'immagine di donna fuori dal comune, sviluppandone il carattere con una maestria che fa di lei, secondo la critica più qualificata, una dei più importanti registi del mondo.

Lezioni di piano apparirà sugli schermi australiani il prossimo settembre.

Il festival cinematografico di Cannes ha quest'anno onorato anche uno dei massimi registi italiani, Dino Risi, con una retrospettiva di 15 dei suoi film, apertasi con il celebre *Profumo di donna*.

Oltre a questa carrellata cinematografica, è stato anche presentato al pubblico il libro *Dino Risi - un maestro per caso* curato da Valerio Caprara e Fabrizio Corallo, dove tra l'altro il regista, "...nato a Milano l'anno della rivoluzione russa e del Giro d'Italia" ha permesso la pubblicazione di una serie di suoi articoli, massime, aforismi, abbozzi di sceneggiature, curiosità, idee per film mai realizzati.

Si è invece affermato vincendo la Genziana d'oro al Festival Internazionale del Cinema di Montagna, Esplorazione e Avventura di Trento il regista australiano Michael Dillon con il film *Everest - dal mare alla cima* che narra il viaggio di uno scalatore dall'oceano indiano alla cima dell'Everest, scalato senza assistenza di bombole d'ossigeno.

S.U.

Personale di Focarelli alla Art Zone

Dal 9 al 21 giugno prossimo la Galleria Art Zone di Adelaide ospiterà una personale del pittore Giuseppe Focarelli intitolata *Metaphysical*, la quarta di questo artista in questa città.

Il pittore è ben noto per aver partecipato, dal suo arrivo nel 1980, a varie mostre in Australia. Nato a Cava dei Tirreni nel 1935, si è dedicato alla pittura giovanissimo avendo fra i suoi maestri il famoso Giorgio De Chirico.

Alcune delle sue opere sono in mostra permanente nelle sedi principali del Banco di Napoli e del Monte dei Paschi di Siena oltre che

ai Musei Vaticani ed al Museo della Confraternita della Mercede.

Focarelli dipinge usando sia la matita che il colore in uno stile altamente individuale che, come appunto vuole indicare il titolo della mostra, supera le strettezze del mondo fisico per creare una realtà fantastica ed evocativa.

Evidenti anche i richiami all'arte rinascimentale in questo stile personalissimo.

La mostra, nei locali all'80 Hindley Street apre dalle 10 del mattino alle 6 di sera. I dipinti e le stampe, propriamente catalogati sono in vendita al pubblico.

Elezioni comunali: liste come funghi, nuove regole del voto

ROMA - Inizia il conto alla rovescia per l'appuntamento elettorale del 6 giugno, che vedrà alle urne quasi 11 milioni di italiani per eleggere 1.230 consigli comunali, 6 consigli provinciali ed un consiglio regionale. Si tratta di un maxi turno elettorale molto atteso, e per vari motivi: è il primo "banco di prova" per i partiti dopo la consultazione referendaria del 18 aprile, riguarda un numero molto elevato di elettori, ed è la prima volta che si vota alle amministrative con il nuovo sistema stabilito dalla legge 81 del 25 marzo scorso. La nuova legge ha introdotto l'elezione diretta del sindaco ed ha esteso ai comuni fino a 15 mila abitanti il sistema elettorale maggioritario. Altre importanti novità introdotte riguardano le operazioni di voto, che dovranno svolgersi in un solo giorno, appunto domenica 6 giugno.

I volontari dell'arte perduta

FIRENZE - A Firenze, ferita dalle bombe, arrivano offerte di aiuto da ogni parte d'Italia: volontari che chiedono di dare una mano per i restauri urgenti, il salvataggio delle opere danneggiate. Eccoli, sono loro i nuovi militanti, pronti e disposti a tutto, al servizio della tutela dei beni culturali italiani. Poco tempo fa, a Napoli, la città ha potuto riaprire chiese e palazzi chiusi da decine d'anni grazie all'apporto di studenti e giovani. Gli Amici dei Musei, il

Fondo Ambiente Italiano, Italia Nostra e altre associazioni organizzano e dirigono questa nuova sensibilità. Un "esercito" di salva-monumenti si sta formando. Forse, obietta qualcuno, non è la soluzione dei problemi, ma intanto dimostra che l'Italia civile sa reagire.

Pena di morte. Il no degli artisti

ROMA - Da Dario Argento a Bernardo Bertolucci, da Lindsay Kemp a Emma Bonino: si sono seduti tutti, artisti, scrittori, attori. Legati su una sedia elettrica e fotografati per protestare contro l'omicidio di Stato, in vigore ancora nella metà dei paesi del mondo. L'iniziativa, di una galleria romana, è stata sponsorizzata dalla *Lega per l'abolizione della pena di morte entro il duemila* e da Amnesty International. Una Mostra girerà l'Italia e arriverà fino a Vienna, in occasione della Conferenza sui Diritti dell'Uomo che si tiene 25 anni dopo quella di Teheran.

Iniziano i nuovi interventi per salvare la Torre di Pisa

PISA - E' iniziata il mese scorso a Pisa la gettata di cemento alla base della torre pendente. L'intervento servirà per piazzare le 600 tonnellate di lingotti di piombo che saranno messi sopra la piattaforma nei prossimi mesi. I lavori sono controllati da apparecchiature poste all'interno del celebre campanile. L'intervento per la realizzazione della piattaforma in cemento è seguito

dagli esperti del comitato scientifico per la salvaguardia del monumento. I lingotti di piombo saranno sistemati sul lato nord della torre. Si tratta del secondo provvedimento provvisorio per la salvaguardia del monumento, ed è finalizzato ad arrestare l'inclinazione della torre, che attualmente si mantiene sul millimetro all'anno. Il primo intervento è stato quello dell'inanellatura con 18 cerchi d'acciaio della stessa torre.

Pietro Ingrao, "solista" del comunismo

ROMA - Il mese scorso Pietro Ingrao ha lasciato il partito a cui ha dedicato 43 anni della sua vita. La decisione l'ha ufficializzata in uno dei luoghi simboli del Pci, la scuola di partito delle Fratocchie, intitolata a colui che è stato il maestro di tante generazioni di comunisti italiani: Palmiro Togliatti. Quella di Ingrao deve essere stata certamente una scelta non facile, frutto di difficili riflessioni. Sereno, ha salutato i compagni accorsi da tutta Italia, e dalla tribuna, sotto l'enorme quadro di Renato Guttuso con i garibaldini nella "Battaglia del ponte dell'ammiraglio", ha atteso tranquillo il momento dell'annuncio, un momento che forse non avrebbe mai pensato prima di vivere. D'altronde, fa parte del suo carattere: nervoso, finché la decisione non sia stata presa, tranquillo una volta che la strada è stata imboccata. E di scelte difficili Ingrao ne ha fatte tante nella sua vita, da quando, venticinquenne, si iscrisse al Pci.

Era il 1940, l'anno in cui l'Italia fascista entrava baldanzosa nella seconda guerra mondiale. Di scelte difficili ne ha dovute fare tante anche da dirigente del Pci. Dopo la guerra partigiana, dirige *L'Unità*, il giornale fondato da Antonio Gramsci. Ed è all'*Unità* che vive "l'indimenticabile 1956", quando supera i dubbi che porteranno altri suoi coetanei a lasciare il Pci e dà credito a Togliatti e alla sua via italiana al socialismo.

La filosofia della mafia imprenditrice

PALERMO - Cosa Nostra gestiva gli appalti pubblici, e per i lavori ai quali le cosche mafiose non erano interessate entrava in azione Tangentopoli: questo è il quadro tracciato il mese scorso dagli inquirenti palermitani, che hanno illustrato alla stampa i risultati di un'inchiesta su appalti illeciti e presunte corruzione di uomini politici e funzionari in Sicilia. I magistrati hanno emesso 24 ordini di custodia cautelare, alcuni già eseguiti, altri da eseguire, nei confronti di boss mafiosi, esponenti politici, funzionari e imprenditori. Fra i destinatari figurano Totò Riina (già in carcere), Bernardo Brusca con i figli Giovanni ed Emanuele, il geometra dell'Anas Giuseppe Lipari. Sono stati inoltre notificati una cinquantina di avvisi di garanzia, uno dei quali al deputato dc Rino Nicolosi, ex presidente della Regione siciliana.

Le imputazioni vanno dall'associazione a delinquere alla violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Local government elections: new voting rules, mushrooming lists of candidates

ROME - The countdown has begun for the June 6 elections, which will see almost 11 million Italians elect 1230 city, 6 provincial and one regional council. This is a much awaited maxi-electoral consultation for several reasons: it is the first "bench test" for political parties after the April 18 referendum, it concerns a very high number of voters and it is the first administrative election held under the new system established with Law 81, passed last March.

This new law has established the election by popular suffrage of mayors and the first past the post system in towns having up to 15000 inhabitants. Other important changes concern the mechanics of voting, which must be held in a single day, namely Sunday June 6.

The volunteers of threatened art

FLORENCE - Offers of assistance from every corner of Italy are pouring in Florence: volunteers asking to lend a hand with urgent restoration work, with the task of saving damaged artwork. These are the new militants, willing and ready for anything, in the task of preserving the Italian cultural heritage. Only recently, in Naples, the local administration was able to re-open to the public, thanks to the assistance of students and young people, churches and palaces closed many years earlier.

The friends of the Museums, the Italian Environment Fund, Our Italy and other associations are the organizers and managers of this new sensitiveness. An "army" of monument-savers is being formed. It may not be, as some people argue, the solution to those problems but, in the meantime, it shows that the civil soul of Italy can react.

Death penalty: artists say no

ROME - From Dario Argento to Bernardo Bertolucci, from Lindsay Kemp to Emma Bonino: everybody, artists, writers, actors, sat down and let themselves be tied to and photographed in an electric chair to protest against *State murder*, still applicable in half the countries around the globe. This initiative, by a roman art gallery, was sponsored by the *League for the abolition of the death penalty by the year 2000* and Amnesty International. The exhibition will tour Italy and will reach Vienna for the Human Rights Conference, to be held 25 years after the last one held in Teheran.

New operations to save Pisa's Leaning Tower have begun

PISA - The pouring of concrete at the base of the Leaning Tower began in earnest last month. This operation is needed to place 600 tonnes of lead ingots which will rest over the platform during the next few months. The job is controlled using instruments placed inside the celebrated

bell-tower. The whole operation is supervised by experts from the scientific committee for the preservation of the monument. The lead ingots will be arranged on the northern side of the tower. This is the second provisional measure for the preservation of the monument, aiming at stopping the tower's inclination, which has now stabilised at one millimetre a year. The first measure was the bracing of the tower with 18 steel rings.

Pietro Ingrao: the "loner" of communism

ROME - Pietro Ingrao, last month, left the party to which he had given 43 years of his life. He made his decision official at one of the Communist Party's hallowed places, the party school at Frattocchie, named after the person who was the master of so many generations of Italian communists: Palmiro Togliatti. Ingrao's choice was certainly not an easy one but the fruit of hard meditations. At peace, he greeted the comrades who had come from all over Italy, and waited calmly on the podium, beneath the enormous painting by Renato Guttuso representing Garibaldi's *red shirts* at the "Battle of the admiralty bridge", for the time of his announcement, a moment that he possibly never thought he would live. In any case, it's part of his character: nervous, pending the making of a decision, calm once he has set upon the road to follow.

And Ingrao has made many difficult choices in his life, starting from the time when,

at 25, he enrolled in the Italian Communist Party. It was in 1940, the year when fascist Italy entered boldly the Second World War. He also had many difficult choices to make as a leader of the party. After the partisan war, he was editor of *L'Unità*, the newspaper founded by Antonio Gramsci. And it was while at *L'Unità* that he lived the "unforgettable '56", when he overcame those doubts which led many of his contemporaries to abandon the party and supported Togliatti and his belief of an Italian road to communism.

The philosophy of the Mafia as an entrepreneur

PALERMO - Cosa Nostra managed public tenders, and for those jobs that did not appeal to Mafia families Tangentopoli swung into action: this is the picture sketched by investigators in Palermo, who presented to the media the findings of an inquiry into illegal tenders and corruption of politicians and public administrators in Sicily. The magistrates issued 28 provisional arrest warrants, some already served, others yet to be served, against Mafia bosses, political figures, public servants and entrepreneurs. Amongst those named in the warrants appear Totò Riina (already gaoled), Bernardo Brusca and his sons Giovanni and Emanuele, and Anas's surveyor Giuseppe Lipari. Additionally about fifty cautionary warrants have been served, one of which to DC parliamentarian Rino Nicolosi, ex-president of the Sicilian Region.

Cernobyl anno settimo. Condannati a morte

Immaginate tre generazioni di persone condannate a morte. Immaginate dieci milioni di esseri umani costretti a vivere sotto l'incubo delle radiazioni. E immaginate, infine, due milioni e mezzo di bambini che forse non arriveranno a compiere vent'anni.

Se tutto ciò vi risulta difficile da immaginare, allora non avete che andare in Bielorussia e verificare gli effetti dell'esplosione di Cernobyl di sette anni fa.

"E' una situazione da fantascienza - ci spiega il leader dei Verdi di Gomel, una delle città più colpite dal disastro -, non esiste una famiglia che non abbia un componente malato o deceduto dopo il 1986. "Mia sorella è morta per leucemia, e mio figlio, diciannove anni, è al terzo stadio di un tumore alla tiroide. Mia moglie soffre di una grave depressione delle difese immunitarie". "Le alterazioni genetiche sono aumentate: nascono moltissimi bambini malformati". "La zona è ancora inquinatissima, io vivo qui a Gomel con 5 curie di cesio per kmq (considerate che già con un curie per kmq non si può vivere...), perché mi hanno trasferito da una regione di Moli-gev dove era impossibile vivere. ma anche qua penso che la situazione non sia migliore. Abbiamo bisogno di aiuto..."

"I casi di nanismo, di ermafroditismo, alterazione dei genitali, malformazioni agli organi interni, pubertà precoce e persino la comparsa di mestruazioni nelle bambine di due anni sono le piaghe che colpiscono ancora oggi i nostri neonati - spiega la dottoressa Klavdija Radyuk, primo pediatra endocrinologo del ministero della Sanità della repubblica bielorussa -. Le alterazioni genetiche nei bambini sono aumentate e persino le loro difese immunitarie si sono sensibilmente ridotte, tanto che non è raro l'accumularsi di più patologie. Ma ciò che più preoccupa i responsabili della Sanità in Bielorussia è la velocità con cui molti bambini hanno sviluppato sindromi cancerogene e, in particolare, tumori alla tiroide.

Quasi centocinquantamila, infatti, sono i bambini in cui sono state riscontrate patologie legate a disturbi tiroidei,

Viaggio allucinante in Bielorussia, sette anni dopo Cernobyl

da forme cancerogene a semplici casi di gozzo. Rispetto al 1985, cioè l'anno prima dell'incidente, i casi di gozzo puro si sono triplicati, quelli di ipotiroidismo sono raddoppiati, mentre i casi di tumore alla tiroide sono aumentati di venti volte! Questo può essere spiegato da un danno diretto della ghiandola tiroidea dovuto allo iodio radioattivo.

Per quanto riguarda, invece, le insorgenze tumorali nelle zone più colpite dal disastro (Mogilev, Gomel, Brest) la percentuale di bambini colpiti da tumori maligni è del 10,8% per quelli da 10 a 14 anni, 14% per quelli da 5 a 9 anni e del 15,2% da zero a 4 anni.

Ma non sono soloi bambini a rischio nei territori della Bielorussia, la regione più colpita dal fallout radioattivo

(ovvero la ricaduta degli elementi radioattivi) di Cernobyl, anche gli adulti hanno subito e stanno subendo effetti deleteri sulla salute. I casi di diabete mellito, per esempio, sono aumentati negli ultimi cinque anni dell'8-10%; nel 1990 c'erano 629 pazienti affetti da questa malattia, nel 1991 il numero era salito a 820. In aumento sono anche le malattie respiratorie e soprattutto le sindromi immuno-deficitarie. Queste ultime, poi, sono favorite anche da un progressivo stato di ansia che attanaglia gli abitanti delle zone più colpite. In effetti, ragioni per preoccuparsi non mancano alla popolazione bielorussa, se si pensa che questa regione dell'ex Unione Sovietica è quella che ha sopportato il 70% del fallout radioattivo, nonostante l'esplosione fosse avvenuta, appunto, a Cernobyl, in Ucraina.

Anche la flora ne ha risentito in modo considerevole, tanto che i boschi, filtri naturali nel ritenere aerosol radioattivi, sono divenuti grandi serbatoi e concentratori di sostanze radioattive. L'area dei boschi contaminati ammonta oggi a 1,3 milioni di ettari, vale a dire un quinto del patrimonio boschivo dell'intera Bielorussia.



La storia del disastro

“Il governo dell’Unione Sovietica prima e quello della Bielorussia ora - spiega Ivan Kenik, rettore dell’Università di radioingegneria di Minsk - stanno facendo di tutto per ridurre gli effetti sulla popolazione: evacuazione, controlli sulle coltivazioni e sul cibo del livello di radioattività... Nonostante questo abbiamo un forte bisogno di aiuto soprattutto relativo al fabbisogno di farmaci e di contatti per portare i nostri bambini all’estero, dove con pochi mesi di soggiorno possano disintossicarsi”.

“Se non si prendono seri ed urgenti provvedimenti - denuncia il professor Michail Bogachenko del reparto pediatrico di ematologia di Gomel - la situazione diverrà ancora più catastrofica di quanto non lo sia già”. “I mezzi sono scarsi - mancano persino i medicinali più elementari: dagli antibiotici alle aspirine, dalle soluzioni di glucosio alle insuline, figuriamoci gli antitumorali!”

(Tratto da *Avvenimenti*)

Ventisei aprile 1986, ore una e ventitré: una fortissima esplosione dall’interno del reattore numero 4 della centrale nucleare di Cernobyl provoca lo scoppio del rivestimento di acciaio (spesso 60 cm e del peso di 1.000 tonnellate), scagliandolo contro la vicina struttura di contenimento in cemento. Pezzi di grafite, di combustibile d’uranio e barre di controllo vengono così scagliati tutt’attorno all’edificio del reattore e parte del combustibile viene disperso nell’atmosfera. Ormai la tragedia è accaduta. Le vittime dirette dell’esplosione saranno 131. Verosimilmente, dei 650.000 soccorritori impegnati nelle opere di salvataggio

della centrale saranno almeno 3.250 i decessi supplementari.

Dal 30 aprile al 1° maggio nella Grecia del nord ed in Italia, Svizzera, Australia occidentale e Cecoslovacchia viene registrato un notevole incremento del livello radioattivo. E’ tra il 3 e il 5 maggio che l’impatto dell’esplosione si ripercuote maggiormente nell’Europa sud-orientale. Il fallout massimo in quel periodo è in Grecia, Jugoslavia, Turchia, Albania e Italia. Nei primi giorni del mese la radioattività viene registrata anche nel Mar Nero. Tra il 6 e l’8 maggio il fallout si registra anche lontano dal luogo dell’incidente, in Cina, India, Giappone, Canada e Usa.

Eritrea: il colore rosso dell’indipendenza

Dal 24 maggio, l’Etiopia ha una provincia in meno e l’Africa una nazione in più

E’ in occasione infatti del secondo anniversario della riconquista di Asmara che verrà proclamata ufficialmente l’indipendenza dell’Eritrea, dopo l’esito plebiscitario (99,8% di sì) del referendum di autodeterminazione svoltosi dal 23 al 25 aprile scorso.

Sull’esito di quest’ultima consultazione non c’erano dubbi. “In gioco - ha spiegato il capo del governo provvisorio, Isaias Afeworki - era l’identità nazionale e la sopravvivenza di un popolo, non certo una semplice controversia politica”.

Giunto a coronamento di una guerra di liberazione durata quasi mezzo secolo e conclusa nell’aprile 1991 - con la cacciata dall’Etiopia del “negus rosso” menghistu Hailé Mariam - l’appuntamento referendario era stato preparato con estrema dovizia dai dirigenti e militanti del Fronte popolare di libera-

zione (Fple), coscienti della necessità di ottenere una piena legittimazione. Non a caso, la scheda del “sì” era di colore blu, mentre quella per il “no” era di colore rosso, a simboleggiare l’alto prezzo in vite umane pagato per potersi liberare dal giogo dell’Etiopia.



Ad indipendenza ottenuta, restano sul tappeto non pochi problemi. Economici, innanzitutto: per ora l’Eritrea dipende per il 60% dagli aiuti internazionali, ma ha bisogno a breve di altri 3 miliardi di dollari, per portare a termine l’opera di ricostruzione. C’è da tamponare ad esempio la falla del deficit alimentare - oltre 200 mila tonnellate - riorganizzando da un lato le campagne e diversificando dall’altro le colture, per non dover dipendere dalle importazioni.

C’è inoltre da rimettere in sesto e da ammodernare l’industria, visto che quel poco che esisteva è stato duramente provato dalla guerra. E c’è infine da potenziare i servizi sociali, dalle scuole alla sanità: basti pensare che oggi la mortalità infantile è del 175 per mille ed il Paese dispone di un medico ogni 200 mila abitanti.

Flussi migratori: una realtà che cambia

La decisione del governo tedesco di restringere la possibilità di ottenere asilo in Germania è in linea con l'atteggiamento già in atto in molti paesi europei, e che con tutta probabilità sarà confermato dalla riunione della prossima settimana, a Copenhagen, dei ministri dell'interno dei dodici. Lo scopo è di arginare la presenza di immigrati: quelli regolarizzati erano nel '92, in Europa, circa 8,2 milioni, oltre a tutti i clandestini sui quali mancano dati attendibili.

Al crescente flusso dell'immigrazione nella comunità, proveniente storicamente soprattutto dal sud del bacino mediterraneo e, più recentemente, dai paesi dell'Europa dell'est, i governi dei paesi europei cercano di rispondere frenando il fenomeno: il criterio base della cernita che si vorrebbe fare tra profughi ammessi ed altri respinti è per lo più quello di considerare, tra gli extracomunitari, solo quelli che dimostrino di essere perseguitati politici, escludendo coloro che chiedono asilo per povertà.

All'interno di questa seconda categoria sono ormai considerati i profughi dell'Europa dell'est, non essendo più considerate terre di persecuzione i paesi ex-comunisti.

Se la Germania ha già approvato le restrizioni, la Francia ha un progetto già pronto in tal senso, anche se al momento il suo esame è stato rinviato per alcune riserve avanzate dal Consiglio di Stato. Il progetto del ministro dell'Interno Charles Pasqua ostacolerebbe duramente il diritto d'asilo in Francia, dove peraltro tale possibilità è già limitata (nel 1992 le domande sono state 29 mila contro le 438 mila per lo stesso periodo in Germania).

In Gran Bretagna risale al 1971 la legge, poi emendata, che abolisce il diritto di residenza per i membri del Commonwealth. Nel 1990, erano 3 milioni nel paese i membri di minoranze etniche, il 5,5 % della popolazione, mentre il flusso di immigrazione è ora del 17 per mille l'anno. Per i residenti di molti paesi del terzo mondo è richiesto il visto d'ingresso: nel corso di quest'anno,

Mentre si attua un giro di vite per l'immigrazione in Europa, cambia anche il profilo dell'emigrato italiano

4500 illegali sono stati espulsi mentre nel 1991, su 45 mila domande di asilo politico, ne sono state accettate quattromila.

Restrizioni anche in Belgio, dove nel '92 vivevano 600 mila immigrati comunitari, e 350 mila extracomunitari: una legge del '74 aggiornata un anno fa vieta l'ingresso a tutti gli extracomunitari che non siano perseguitati politici, non debbano riunirsi alla famiglia o non siano operai specializzati richiesti da aziende nazionali.

In Svizzera, terra d'immigrazione con il 18 per cento della popolazione costituita da stranieri, il controllo è ora rigidissimo, anche per l'asilo politico.

In Austria, dal '92 drastica distinzione fra *asylanten*, aventi diritto d'asilo, e immigrati economici: ma anche per i primi occorrono le prove. Le domande, 27 mila nel '91, sono state settemila negli ultimi dieci mesi, accolte il 17 per cento.

In Danimarca, dal '73 i profughi per povertà sono respinti, mentre si valutano

coloro che chiedono asilo politico. Nel '93 di questi ultimi ne sono arrivati ottomila, seimila dei quali dalla ex Jugoslavia, accolti fino a che proseguirà l'emergenza.

Anche la Svezia ha deciso di ospitare fino alla fine della guerra i profughi dalla Bosnia, che arrivano ormai al ritmo di mille alla settimana. Respinge, invece, i cittadini di Serbia e Montenegro, che non considera profughi. Alle persone in fuga dalla Bosnia il governo svedese non dà il normale permesso di soggiorno, ma prende in esame le richieste di asilo politico.

Le domande di asilo sono numerosissime anche in Olanda - 20 mila nel '92 - e la lunga attesa della risposta consente ai richiedenti di mettere radici nel paese. Per questa ragione il governo, che concede il permesso di soggiorno a poche categorie di lavoratori specializzati, ha presentato un progetto di legge per accelerare i tempi di esame delle richieste.

Dal convegno su "Censimento, anagrafe, cittadinanza, diritto di voto politico e amministrativo degli italiani all'estero" promosso a Belluno dall'Associazione Bellunesi nel Mondo, è emersa invece l'immagine del nuovo emigrante che, sostituita la vecchia valigia legata con lo spago con una moderna 24 ore, da "tecnico" sceglie di andare all'estero per dirigere l'azienda nella quale, trent'anni prima, aveva trovato occupazione suo padre come semplice operaio.



Convivenza in crisi

Cambiano tutti i punti di riferimento nelle relazioni internazionali alle prese con il "dopo guerra fredda"

La condizione di lavoratori al di fuori dei confini nazionali accomuna oggi, secondo quanto è stato sottolineato nell'incontro, circa 2,5 milioni d'italiani, più della metà dei quali residenti in uno dei paesi della comunità europea.

"Sul numero degli emigranti - ha rilevato Giuseppe Bartoli, direttore del Servizio Enti Locali della direzione centrale delle autonomie del ministero dell'Interno - non esistono dati convergenti: se l'Istat stimava qualche anno fa in 2.400.000 i connazionali all'estero, per i comuni questa cifra scende a 1 milione 800mila".

Per Bartoli, la diversa valutazione sull'entità del fenomeno si spiega "...con la scarsa propensione del cittadino a rendere noti i propri movimenti, soprattutto per paura di essere colpito dal fisco e con le retrosie delle amministrazioni comunali a comunicare eventuali cali di popolazione".

Informazioni più precise potranno essere ricavate dall'elaborazione dei dati dell'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero istituita con una legge del 1988. "Si tratta di un'anagrafe parallela a quella della popolazione residente, la cosiddetta Apr - ha precisato Bartoli - uno strumento che ricomprende non solo quei soggetti che sono espatriati, ma anche quelli che sono nati all'estero o che abbiano acquistato la cittadinanza italiana grazie al matrimonio".

Ma anche questo meccanismo, secondo Maurizio Paniz, Presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo, alla quale sono iscritti 70 mila emigrati sparsi nei cinque continenti, rischia di arenarsi inesorabilmente a causa di lungaggini burocratiche e della scarsa attenzione da parte dei funzionari competenti.

"Abbiamo scoperto che gli iscritti all'Aire rasentano i due milioni di unità, ma dovrebbero e potrebbero essere di più - sostiene Paniz - in quanto le iscrizioni volontarie sono solo il 25 per cento, mentre quelle d'ufficio sono tre volte tante".

"Se vogliamo che i rapporti tra chi è rimasto in Italia e chi ha scelto la strada del trasferimento all'estero migliorino e abbiano interessanti sviluppi sul piano economico e sociale - ha rilevato Floriano Prà, assessore veneto alle politiche dei flussi migratori - abbiamo il dovere di soddisfare il più legittimo dei diritti, quello della cittadinanza".

Il risorgere del nazionalismo, nelle forme più violente ed ottuse come in quelle più culturalmente sofisticate, svolge un ruolo decisivo anche nella convivenza tra gruppi etnici diversi.

Fini a ieri ai limiti opposti sulla scala della convivenza razziale si trovavano l'apartheid sudafricano da una parte ed il melting pot americano dall'altra. Entrambi hanno fatto il loro tempo in base a processi autonomi, almeno apparentemente. Proprio di recente il presidente sudafricano Frederik De Klerk ha compiuto il passo definitivo. Non si è limitato a dire che l'apartheid non ha più senso: ha anche ammesso che è stato un'inutile crudeltà. Tutt'altre le vicende del melting pot, vale a dire l'idea di una America in grado di fondere e rigenerare ogni cultura in un unicum nuovo e stimolante. Il melting pot, per definizione, distrugge prima di ricostruire e per molteplici fattori una simile pratica fatica sempre più a farsi accettare, sia politicamente che moralmente.

I parametri della convivenza sono dunque cambiati. Ai valori più bassi, per un apartheid che sparisce, c'è la pulizia etnica che avanza, e al vertice della scala, al melting pot si sostituisce la metafora del salad bowl, l'insalatiera, dove i cibi restano crudi e diversi.

Tutto ciò avviene sulle ceneri della guerra fredda, ma anche mentre l'economia tende a mondializzarsi e, come avverte Jean Marie Guehenno, capo del centro analisi e previsioni del Quay d'Orsay, si va verso la sparizione dei tradizionali stati-nazione. Si apre insomma, una fase di transizione, che inevitabilmente stimola paure e reazioni emotive su cui s'innesta facilmente il nazionalismo. Vi è infatti un rapporto diretto, nota il giornalista e politologo André Fontaine, tra la mondializzazione, con tutti i fenomeni sociali ad essa collegati, e un processo che conduce la gente, a tutte le latitudini, ad attaccarsi con forza alle particolarità nazionali, linguistiche, etniche e religiose.

L'influenza del tramonto della guerra fredda sul passaggio dall'apartheid alla pulizia etnica è evidente. L'apartheid in

primo luogo era legato all'anticomunismo e non è casuale che dopo il fatidico '89 sia caduto, come il socialismo reale, in una crisi irreversibile. Non serve più a quel sistema bipolare che aveva sacralizzato la stabilità per evitare guerre nucleari. La pulizia etnica riflette il cambio epocale di questi anni, perché lascia spazio al movimento, ovvero alla creazione di nuovi confini e nuovi equilibri. In questo senso è l'opposto dell'apartheid, ma per altri versi ne è la diretta prosecuzione. Anch'essa fa parte dell'idea che i gruppi etnici devono essere separati per svilupparsi.

Più problematico è il rapporto tra evoluzione internazionale e mutamenti interni agli Usa. La questione più rilevante, proiettata nel futuro, riguarda comunque il modello di convivenza etnica che gli Usa offrono nel momento in cui si ergono a unica superpotenza mondiale. La risposta liberal, che l'amministrazione Clinton è la più idonea a recepire, è il multiculturalismo. Ma, come nota Kay Hymowitz sul New York Times, il multiculturalismo conduce ad un vicolo cieco.

Se da un lato esso contribuisce a decretare la fine del melting pot, dall'altro accentua le contraddizioni fra tradizione e modernità, così il salad bowl, ideale punto di arrivo del multiculturalismo, funziona (conservando i singoli sapori ma creando un tutt'uno gustoso) solo se si ipotizza l'esistenza di valori al di sopra delle singole culture e a queste si lascia unicamente la gestione del folclore.

Se, come avviene negli Usa, si cerca di affermare tali valori a suon di *ukase* governativi e le singole comunità non si accontentano del folclore, non solo si consolidano le forze conservatrici, dice Hymowitz, ma si rischia anche di esacerbare le passioni basate sull'odio etnico.

E guardare all'Europa, a questo proposito, non sembra aiutare. Qui infatti ai problemi etnici, come mostra il dibattito in corso sugli immigrati, nella migliore delle ipotesi si risponde con la vecchia formula coloniale dell'assimilazione.

(Fabio Tana, Ansa)

“L'Italia per noi è una minaccia”

“L'Italia fa bene ad aver paura: gli aerei che partono dalla penisola sono una minaccia per noi”.

Intervista al generale Radinovic, capo del Dipartimento di studi strategici e di politica della difesa della federazione serbo-montegrina. “Tutto quanto riguarda gli Scud è segreto militare. Ma voi siete i primi a offrire servizi agli artefici del nuovo ordine mondiale. Ma la nostra strategia di difesa ci impone di prevenire le minacce. Se avete la coscienza a posto non c'è nulla da temere”



“L'opinione pubblica italiana è allarmata e fa bene ad esserlo. Voi siete state i primi ad offrire i vostri servizi agli artefici del nuovo ordine mondiale. Guardando da qui dovete aver paura”. Dietro all'immane tazza di caffè turco, il generale Radovan Radinovic, sorride amabile e affila le risposte. Sa delle voci allarmate che corrono in Italia, trasformata in una grande portaerei dalle operazioni per il controllo della “no fly zone” nei cieli bosniaci. E dosa cortesia e velate minacce, senza dissipare le ombre che si addensano intorno all'esistenza di missili Scud nei territori serbo-montenegrini.

La loro gittata, secondo esperti balistici, non sembra sufficiente per raggiungere le coste italiane nel caso di un'escalation del conflitto nell'ex Jugo-

slavia. Il presidente federale Dobrica Cosic si spinge a negare che ci siano armi puntate contro l'Italia. Il generale Radinovic no. Può bluffare, ma fa leva su un punto debole: la paura di una guerra che sembrava appartenere al passato dell'Europa ma che la violenza in Bosnia ha avvicinato alle porte di casa. “Sugli Scud non posso dire niente - dice -. E', comprensibilmente, un segreto militare”.

Chiesto seccamente se la Serbia considerava l'Italia come un amico o meno, il generale ha risposto che la Serbia non nominava in anticipo i suoi nemici, ma ha detto che per molte ragioni l'Italia non era considerata un nemico. Ha comunque spiegato che gli aerei che partono dall'Italia per sorvegliare la “no fly zone” e le navi che pattugliano l'Adriatico per la Serbia sono una minaccia.

Radinovic s'è dimostro convinto su una cosa: i serbi son pronti ad un intervento militare internazionale, ma non sono affatti pronti ad arrendersi e quindi essere d'accordo con le trattative di Ginevra di tagliare la Bosnia a pezzi e dividerla tra i vari gruppi etnici. Secondo esso, questa guerra va ancora avanti perché sarebbero i musulmani che non vogliono che finisca la guerra, perché insistono per uno stato unitario e spingono verso un intervento internazionale. Pertanto sono stati i serbi a non firmare la pace. Al riguardo Radinovic ha risposto dicendo che la Serbia non vuole una Grande Serbia, nonostante, ha detto, il giudizio dell'Occidente che giudiche-

rebbe i serbi secondo stereotipi.

“Nessuno aveva l'intenzione di arrivare ad un solo stato dei serbi”, spiega il generale.

“Ma contro di noi c'è la minaccia del genocidio. In Bosnia i musulmani volevano uno stato islamico, mentre la nuova costituzione croata ha già trasformato i serbi della Krajina da popolo costituente a minoranza. Nessuno dice niente però sulla Grande Croazia, che nascerà con il piano di Vance e Owen, concedendo ai croati di Bosnia il controllo di regioni limitrofe ai territori di Zagabria. L'unica soluzione possibile per la Bosnia era uno stato confederale delle tre nazionalità. L'attuale piano di pace non si può realizzare. Le nuove sanzioni non serviranno”.

(Tratta da L'Unità)

“L'Italia non tollera minacce”

Così ha risposto il ministro degli Esteri Andreatta ai bellicosi proclami serbi contro l'Italia. Il leader ipernazionalista serbo Seselj aveva confermato e precisato: “Ho sotto il mio controllo sedici SS 22 e li userò, in caso di attacchi, contro obiettivi civili”.

Ma le autorità italiane, per quanto lunatici siano gli autori delle minacce, ha sentito il bisogno di far mostra ai muscoli. Andreatta ha dichiarato che “L'Italia si riserva la prerogativa di prendere iniziative nazionali di dissuasione e ritorsione contro atti ostili nei confronti del proprio territorio, della propria popolazione, dei propri interessi...” “Se l'Italia dovesse subire un attacco contro il proprio territorio o i propri cittadini è pronta a rispondere”.

Il 'si' dei danesi

COPENHAGEN - I danesi hanno votato un grande maggioranza a favore dell'unità europea nel referendum del mese scorso. Il famoso trattato di Maastricht è così ratificato da undici paesi (manca solo la Gran Bretagna) ma l'Europa è ancora assai lontana dai suoi obiettivi: unione monetaria, apertura totale delle frontiere interne, crescente collaborazione in politica estera. Si parla ormai di un'Europa "a geometria variabile". Il Presidente del Senato italiano, Giovanni Spadolini, ha dichiarato che "La vittoria del 'si' a Copenhagen salva il futuro dell'Europa politica e quindi anche dell'Italia.

Leader timorese condannato all'ergastolo

DILI - Un tribunale indonesiano ha condannato all'ergastolo Xanana Gusmao il leader del movimento di liberazione di Timor Est, l'ex colonia portoghese annessa dall'Indonesia. Xanana, 46 anni, ha guidato il Fretilin per gran parte dei 17 anni di occupazione militare indonesiana di Timor Est. E' stato condannato per complotto contro lo stato e possesso di armi da fuoco. Era stato arrestato poco dopo il massacro di oltre cento civili, da parte dei militari indonesiani, dopo un funerale al cimitero di Dili. Il processo, durato tre mesi, ha causato le proteste delle organizzazioni per i diritti umani secondo cui a Xanana è stato negato un giusto processo. Il Portogallo ha presentato protesta formale all'Indonesia mentre

l'Australia si è limitata ad augurarsi che al leader della resistenza venga concessa la grazia.

Walt Disney: spia dell'Fbi

WASHINGTON - Grande trauma per i bambini ed ex bambini di tutto il mondo. Walt Disney, il creatore di Topolino e Paperino, è stato una spia dell'Fbi per trent'anni, dal '36 fino alla morte nel '66. Aveva un grado alto, quello di Agente Speciale per i Contatti: nel periodo più cupo della storia americana, il maccartismo, la caccia alle streghe comuniste dei primi Anni cinquanta, Disney denunciò decine di colleghi del cinema per attività sovversive e antiamericane, rovinandone la vita e la carriera. E tra i suoi compagni-spie c'era l'attore Ronald Reagan, futuro presidente degli Usa, che allora dirigeva il sindacato degli attori. Lo rivela lo storico della cultura pop Marc Eliot, riuscito a strappare la documentazione agli archivi dell'Fbi dopo una lunga battaglia legale, nel libro "Walt Disney il principe nero di Hollywood".

L'inquinamento "legale" causa migliaia di morti

NEW YORK - Particelle estremamente piccole di aria inquinata possono aumentare il rischio di morte prematura, anche se l'inquinamento rientra nei limiti legalmente accettabili. Questo il risultato di una ricerca effettuata per circa 15 anni su ottomila adulti, che mette in relazione

l'inquinamento dell'aria ai decessi per malattie cardiache e polmonari. Le particelle, piccole abbastanza da essere inalate nei polmoni, sono principalmente il prodotto dell'uso di combustibili fossili nelle centrali energetiche, nelle acciaierie, nelle fabbriche d'automobili o semplicemente del cucinare in casa con legna, carbone o petrolio, ha spiegato il professore C. Arden Popo, scienziato dell'Harvard School of Public Health, che ha diretto lo studio. Popo ha affermato che l'inquinamento probabilmente non provoca le malattie, ma peggiora il loro stato.

La Cia investiga un complotto per ammazzare Bush

WASHINGTON - Gli Stati Uniti hanno mandato autorità della Cia ed esperti contro terroristici a Kuwait ad investigare un complotto iracheno di assassinare l'ex presidente americano durante la sua visita trionfale in quel paese lo scorso mese. Gli assassini avrebbero preparato tre piani dell'assassinio di Bush, due dei quali con le bombe automobilistiche e l'altro con un attacco suicida di un uomo con addosso esplosivi.

La Carta comunitaria dei diritti dei lavoratori

BRUXELLES - La Commissione delle Comunità europee ha pubblicato una "prima relazione sull'attuazione della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori". Il documento espone le distinte in-

formazioni pervenute a Bruxelles da parte dei governi degli Stati membri. Molto deludente è "l'informativa" pervenuta dall'Italia, che si limita a esporre, per ciascuno dei capitoli indicati, qual'è la legislazione vigente in materia di libera circolazione, di occupazione e retribuzione, di legislazione di lavoro astrattamente intesa, di protezione sociale, di libertà di associazione e contrattazione collettiva, di formazione professionale, di parità di trattamento fra uomini e donne, di protezione e sicurezza nei luoghi di lavoro, e così via. Il documento italiano è un modello caratteristico di una tecnica di governo omissiva al riguardo dei fatti sociali che la carta vuole regolare, sulla base degli obblighi giuridici scaturiti dai Trattati. Si può richiamare, in proposito, la statuizione della carta secondo la quale "la proclamazione solenne dei diritti sociali fondamentali al livello della Comunità europea non può giustificare, in sede di attuazione, un regresso rispetto alla situazione attualmente esistente in ciascuno Stato membro", e raffrontarla a quanto è avvenuto in Italia nel corso del 1992 (peggioramento pratico e legislativo delle pensioni, fra cui quelle degli emigrati, blocco d'autorità della scala mobile sulle retribuzioni e decreto legislativo che limita gli adeguamenti delle pensioni alla sola rilevazione Istat annua del costo della vita, di vera e propria illegittimità costituzionale), per avere un metro veritiero di come il governo italiano rispetta la Carta e il suo fondamento nel Trattato.

La recessione "buca" l'INPS

La perdita contributiva causata dai licenziamenti e dalla crisi occupazionale nel 1992 ha prodotto un ammanco di oltre 2 mila miliardi. Le preoccupazioni dei sindacati

Il vento della recessione cancella posti di lavoro e non risparmia la previdenza. Nel '92 i contributi versati dai lavoratori dipendenti nelle casse dell'INPS sono diminuiti del 2 per cento. A causa della crisi occupazionale,

l'Istituto nazionale di previdenza ha riscosso poco più di 125 mila miliardi di lire per contributi previdenziali, con una perdita stimata attorno ai 2 mila miliardi e mezzo di lire (a cui si devono aggiungere i 7 mila miliardi che la legge

finanziaria ha tagliato all'Istituto). Si tratta per ora solo di stime elaborate dall'INPS su previsioni ma, come confermano i dati economici complessivi, potrebbero essere addirittura inferiori alla realtà.

Se si considera infatti che nel '92 i disoccupati sono cresciuti di 900 mila unità rispetto al '91, che il tasso di disoccupazione ha subito un incremento del 5 per cento, che ha usufruito della cassa integrazione guadagni l'11,74 per cento in più dei lavoratori (di cui il 14,96 per cento solo nell'industria), e che sono state poste in mobilità 70 mila persone,

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza*

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)
3058 Vic. Tel. (03) 384-1404
352/a Sydney Rd., Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd., Coburg, 3058
Tel. 384-1404 (lunedì, martedì,
giovedì e venerdì, 9-12.00)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St.
Geelong West, 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St., Shepparton 3630

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926 (martedì
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community
Centre, Springvale 3171
Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

4/34 East St. - Five Dock NSW 2046
Tel. 712 1948 e 712 2041 (lunedì 9am-
5pm, martedì-mercoledì-giovedì 9am-
1pm, venerdì chiuso);

Canterbury - Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd. Campsie 2194

Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

Griffith

Shop 14, 130-140 Banna Ave,
Griffith, 2680
Tel. 069-64 1109
(lunedì e venerdì: 9.00am-12.00pm)

TASMANIA

81 Federal Street, North Hobart,
7000 (Tutti i giovedì dalle 6.30pm alle
8.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 231 0908 (lunedì, martedì,
giovedì, venerdì 9am-1pm)

Salisbury

North Lane., Salisbury, 5108
C/- Jack Young Centre
Tel. 258-7286 (giovedì 9am-12am)

Hectorville

C/- APAIA
28B North Street Hectorville
Tel. 365 2261 (lunedì e martedì dalle
9am alle 12am)

Findon

C/- APAIA
266A Findon Road Findon
Tel. 243 2312 (martedì e venerdì
dalle 9 alle 12am)

A.C.T.

18 Nangor St, Warramanga, 2611
Tel. 92-1620 ultima domenica del
mese dalle 2.00pm alle 4.00pm.
presso l'Italian Australian Social Club

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace,
Fremantle, 6160
Tel. 335 2897
(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm
mercoledì e venerdì: 1.00pm-5.00pm)

l'allarme non sembra ingiustificato. Anche sul fronte delle entrate i dati non sono tra i più confortanti. In particolare per quanto riguarda il recupero crediti 1992, l'Istituto può contare su una cifra pari a poco più di 2 mila miliardi, comprensivi anche dei versamenti effettuati per effetto del "condono", non proprio sufficiente a risollevarne le sorti di quella che sempre più si sta configurando come "la tragedia previdenziale".

Nonostante nel '92 ci sia stata una sorta di compensazione, determinata da una riduzione delle spese per le pensioni (a causa del blocco degli scatti di contingenza di novembre e del conguaglio), il divario tra le entrate e le uscite dell'Istituto resta ancora molto ampio e difficile da sanare.

Se la fine del '92 mostra i segni della recessione, con un calo ben definito nella riscossione dei contributi, i dati più preoccupanti vengono però proprio dal 1993. Il bilancio di previsione del '93 è stato costruito tra l'altro con forti contrasti interni: otto consiglieri si sono astenuti per la prima volta nel voto di bilancio, mentre il presidente Mario Colombo ha ritenuto di dover presentare un documento di interpretazione del bilancio dai toni piuttosto allarmanti. Solo per quanto riguarda il Fondo pensioni lavoratori dipendenti, si prevede un deficit di circa 20 mila miliardi. Per recuperare una cifra di tali proporzioni, 20 mila miliardi, in un momento di grave crisi economica come questa, non si può bussare di nuovo ai lavoratori. Ancora una volta, l'INPS spalancherà le fauci per inglobare un'altra fetta del colossale avanzo delle prestazioni temporanee. Quest'anno, per coprire quello che con una terminologia piuttosto asettica viene definito "deficit", ma che in realtà ha assunto ormai le coordinate di un abisso, l'INPS eroderà probabilmente il comparto costituito dalle pensioni e dalle prestazioni temporanee dei lavoratori dipendenti.

"Stiamo pagando lo scotto di anni di evasione contributiva - afferma Giuliano Cazzola, segretario confederale della CGIL - nel cui ambito solo ora l'Istituto sta raggiungendo i primi risultati, peraltro piuttosto modesti. Ora bisognerà porre mano ad altri criteri di finanziamento, perché non c'è dubbio che questo riordino sul piano delle misure strutturali, sul fronte delle entrate, lascia molto a desiderare. Anche il sindacato dovrà porsi con forza questo problema".



Sui dati forniti dall'INPS, Cazzola non cerca di minimizzare. "La situazione è molto preoccupante - afferma -, la mancanza di posti di lavoro, il tempo che si è lasciato passare senza provvedere a un riordino dell'intero sistema previdenziale, lo squilibrio tra situazione delle entrate e situazione delle uscite dell'INPS, pesano sul cardine della previdenza, che è il Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti. Tutta una serie di altre voci di spesa in questi anni avevano permesso di coprire il bubbone che era sostanzialmente il Fondo pensioni, con andamenti di bilancio positivi. Ora invece queste trincee di difesa cadono tutte: la Cassa integrazione ha ripreso a camminare, la disoccupazione è di nuovo in crescita. Queste erano tutte gestioni che si chiudevano in attivo a compensare il buco che c'era nel comparto delle pensioni in senso stretto. Oggi invece questa situazione è destinata a logorarsi e a non venire in soc-

corso al sistema nel suo insieme".

Cazzola ci tiene a sottolineare che questo nuovo buco nei conti dell'INPS non è frutto di un'emergenza, ma più che altro il risultato, fin troppo prevedibile, di una politica economica dissennata. "Stiamo assistendo - sostiene Cazzola - a un processo che fa sì che questo sistema, che è stato pensato per un modello di società di tipo diverso, strutturato su una certa figura di lavoratore dipendente, su una stabilità e durata di posto di lavoro, entri in crisi strategicamente. Abbiamo avuto un'enorme crescita del terziario e del lavoro saltuario e precario, a cui si aggiunge una crisi economica e occupazionale che porterà a una ulteriore riduzione dei posti di lavoro nel '93. Non può che rendersi necessaria una grande riforma del sistema previdenziale. Penso che nel lungo periodo ci dovrà essere una più netta distinzione tra ruolo del finanziamento da parte dello Stato e ruolo della contribuzione sociale".

SBS TV CANALE UHF

Mese di giugno

5 - sabato	12.05am - Impiegati. Film di Pupi Avati.
6 - domenica	1.00pm - Italia News. 5.30pm - Campionato italiano di calcio.
7 - lunedì	4.45pm - English at Work. "The Superannuation Guarantee", in italiano.
9 - mercoledì	4.15pm - TV ED. In Italiano.
11 - venerdì	8.30pm - People: Carlo Levi stopped here. Programma sulla vita del fondatore della Filef, Carlo Levi.
12 - sabato	3.50pm - Il piccolo mondo di don Camillo. Celebre film del 1952.
13 - domenica	1.00pm - Italia News. 3.30pm - Ponzo Pilato. Film epico del 1962.
14 - lunedì	4.45pm - English at Work. "Getting the Right Information (You and Your Money)", in italiano. 5.50pm - FYI - In Italian.
16 - mercoledì	4.15pm - TV ED. In Italiano.
17 - giovedì	9.30pm - Il sole anche di notte. Film dei Fratelli Taviani del 1990 con Julian Sands e Nastassia Kinski.
19 - sabato	3.30pm - Il ritorno di Don Camillo. Film dell'1953.
20 - domenica	1.00pm - Italia News. 3.30pm - La vendetta di Ursus. Film del 1962.
22 - martedì	9.30pm - Faccia di lepre. Film del 1991.
25 - venerdì	5.50pm - FYI - In Italian.
26 - sabato	1.00am - La testa del serpente. Film.

I programmi ad Adelaide andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.

SPETTACOLI

Perth

Cinema
Stanno tutti bene,
Mediterraneo,
Le gioie delle donne
Cinema Paradiso, Northbridge

Melbourne

Cinema
Enchanted April
Mornington Cinema;
Waverley
Ladro di bambini
Cinema Nova

Sydney

Cinema
Mediterraneo
Stanmore
Cremome

The joys of the women
AFI Cinema
Enchanted April
Roseville; Cremome

Concorso della Società "Dante Alighieri"

La Società "Dante Alighieri" di Potenza, ha bandito un concorso a premi tra i figli dei Lucani all'estero, proponendo lo svolgimento, in qualsiasi forma espressiva, del seguente tema:

"I valori fondamentali della mia terra d'origine".

Possono partecipare al concorso i giovani che abbiano compiuto la maggiore età e che non abbiano più di ventiquattro anni. I lavori dovranno pervenire entro il 31 luglio 1993 al seguente indirizzo: "Comitato della Dante Alighieri" presso prof. Franca Laurita Laraia - Piazza B. Bonaventura, 10 - 85100 Potenza - Italia.

La commissione giudicatrice assegnerà i seguenti premi:

a) al I° classificato un soggiorno di quattro mesi in terra lucana. Sarà presa in considerazione la possibilità di concedere il biglietto di venuta ai vincitori provenienti da Paesi extraeuropei.

b) al II° classificato un soggiorno di due mesi in terra di Lucania:

c) dal III° al X° classificato compreso opere letterarie di autori italiani.

I primi due classificati dovranno impegnarsi a mettere a frutto il periodo di permanenza in Basilicata mediante un indrograbile programma di lavoro. I vincitori del concorso dovranno mettersi in contatto con l'Ambasciata d'Italia del Paese in cui risiedono per presentare la documentazione necessaria ai fini della concessione della borsa di studio.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono mettersi in contatto con gli Uffici Consolari competenti.

Alla 5 EBI

La mezz'ora della
FILEF di Adelaide
Ogni venerdì dalle
3.00 alle 3.30pm
dagli studi della 5EBI
(onde 92,9 FM)
La radio italiana
presenta un
programma di attualità
e informazioni a cura
della FILEF

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie
Aderente alla FUSIE

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Bruno Di Biase

Caporedattore

Marlo Bianco

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST, ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

FAX. (08) 410 0148

Frank Barbaro, Sergio Ubaldi,
Peter Saccone, Nicoletta Romanelli,
Tiziana Sestili.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD, COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Patrizia Corso (Resp.),

Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,
Francesca Primerano, Giovanni Sgrò,
Gaetano Greco, Marco Fedi.

Redazione SYDNEY

157 MARION ST,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776 FAX. (02) 568 3666

Cesare Giulio Popoli (Resp.), Nina Rubino

Frank Panucci, Bruno Di Biase,
Elizabeth Glasson, Vera Zaccari.

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160

TEL. (09) 3352897 FAX. (09) 3357858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio Peiriconi,

Giacinto Finocchiaro, Enrico Dovana,
Saverio Fracapane.

NUOVO PAESE is published by the

FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

Mario Bianco

15 Lowe St - Adelaide 5000

Abbonamenti (Subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero \$45

Gli abbonamenti possono avere inizio
in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

15 Lowe St Adelaide SA 5000

Printed by Arte Grafica Printing Pty.Ltd.

Australian cover price is recommended
retail only.

Publication N° SBP 1968. ISSN N° 0311-6166

N. 5 (361) Anno 20 GIUGNO 1993



Le tessere della Filef
per l'anno 1993 sono
disponibili presso le
sedi dei vari stati.

Lotta con noi per
i diritti dei lavoratori
emigrati in Australia.

Tariffe:

- Tessera \$10
- Tessera e abbonamento a Nuovo Paese \$25

Iscriviti anche tu!

MELBOURNE

276A Sydney Road

Coburg 3058

Tel. (03) 386 1183

SYDNEY

157 Marion Street

Leichhardt 2040

Tel. (02) 568 3776

ADELAIDE

15 Lowe Street

Adelaide 5000

Tel. (08) 211 8842

To Nuovo Paese,

15 Lowe Street Adelaide SA 5000

NOME

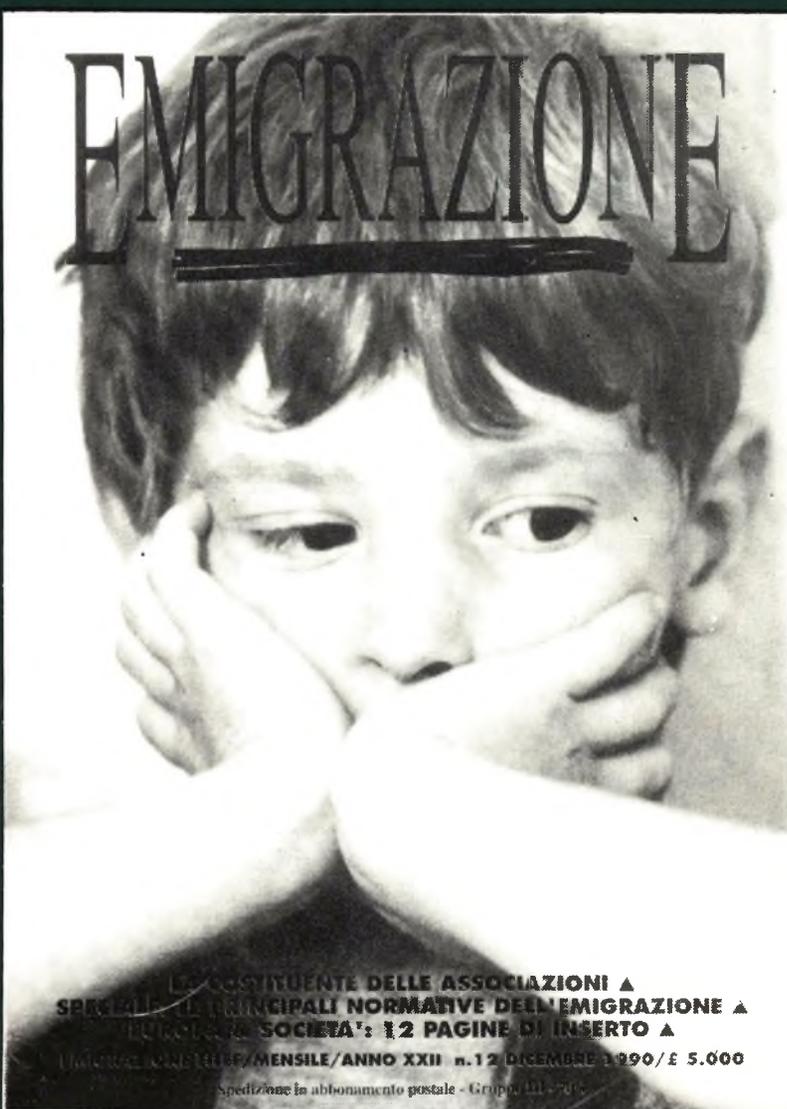
INDIRIZZO

CODICE

TEL

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando qui sopra insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$25.00 (Australia), \$30.00 (sostenitore), \$45.00 (estero).

EMIGRAZIONE



LE COSTITUENTE DELLE ASSOCIAZIONI ▲
SPECIALE SUI PRINCIPALI NORMATIVE DEEMIGRAZIONE ▲
"NUOVO PAESE SOCIETÀ": 12 PAGINE DI INSERTO ▲

INDICAZIONE PERIODO/MENSILE/ANNO XXII n. 12 DICEMBRE 1990/£ 5.000

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 111 - 70

EMIGRAZIONE

Abbonamenti

1 anno Lire 25.000 / Sostenitore Lire 100.000

(Copie multiple a tariffe speciali)

3 copie Lire 60.000

5 copie Lire 100.000

10 copie Lire 200.000

Versamenti a mezzo assegno internazionale intestato a

"Emigrazione", via IV Novembre 114 - 00187 Roma

EMIGRAZIONE

Mensile della Filef Nazionale

Una informazione continuativa
sulle comunità
italiane all'estero.

Problemi e condizione sociale
dei connazionali residenti
all'estero e degli
immigrati in Italia.

Emigrazione e Immigrazione in
Parlamento, nelle Regioni e
negli enti locali in Italia, in
Europa, nel mondo.

To Nuovo Paese, 15 Lowe Street Adelaide SA 5000
NOME
INDIRIZZO
CODICE

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$25.00 (Australia), \$30.00 (sostenitore), \$40.00 (estero).